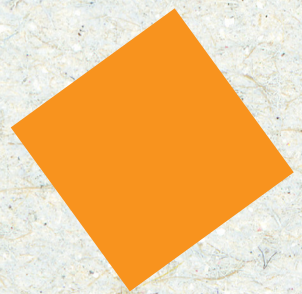
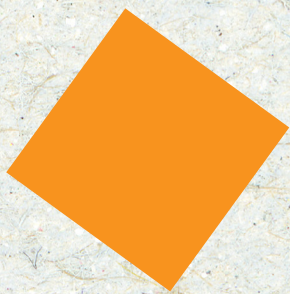


Appendice: **attuale legislazione** **nazionale sulla** **diversità in Serbia,** **Italia e Slovenia**





Attuale legislazione nazionale sulla diversità in Serbia

Milica Kovačević

Raggiungere la diversità culturale e creare un contesto in cui ognuno possa esprimere la propria unicità e realizzare il proprio potenziale personale richiede una società basata su valori democratici, tolleranza, giustizia sociale e stato di diritto. Tale contesto è costruito attraverso l'attuazione di un quadro giuridico adeguato, con la Costituzione al vertice della piramide degli atti giuridici, seguita da leggi e statuti.

Pertanto, iniziamo la revisione del contesto giuridico nazionale serbo rilevante per il raggiungimento della diversità culturale riassumendo alcune delle disposizioni più importanti della Costituzione relative all'uguaglianza e alla non discriminazione. Segue una sintesi delle leggi che non riguardano direttamente il sistema educativo, la tutela sociale e il lavoro giovanile, ma sono anche essenziali per istituire un sistema basato sul principio di equità e sul rispetto della dignità personale di ogni cittadino.

La Costituzione della Repubblica della Serbia, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 98/2006 e 115/21, contiene un numero significativo di disposizioni relative alla tutela dei diritti degli appartenenti a gruppi minoritari e disposizioni sulla creazione di condizioni e opportunità complessive necessarie per lo sviluppo di una società culturalmente sensibile. Pertanto, ai sensi dell'Art. 14, lo Stato garantisce una tutela speciale alle minoranze nazionali, al fine di raggiungere la piena uguaglianza e preservarne l'identità, mentre l'art. 15 garantisce l'uguaglianza tra uomini e donne garantendo pari opportunità ad entrambi i sessi. I diritti umani e delle minoranze sono direttamente garantiti dalla Costituzione, sicché le leggi non possono incidere sulla loro essenza, ai sensi dell'Art. 18. Le disposizioni sui diritti umani e sulle minoranze devono essere interpretate nello spirito dei valori democratici e in conformità con gli standard internazionali, nonché con la pratica delle pertinenti istituzioni internazionali. La Costituzione proclama esplicitamente il divieto di discriminazione, affermando che davanti alla Costituzione e alla legge tutti sono uguali, ai sensi dell'Art. 21.

La Costituzione garantisce una tutela speciale della famiglia, della madre, del genitore solo e del figlio (Art. 66), mentre il diritto alla protezione sociale si esercita nel rispetto dei principi di giustizia sociale, umanesimo e rispetto della dignità personale (Art. 69). Il diritto alla tutela sociale appartiene ai cittadini e alle famiglie che necessitano di assistenza sociale per superare le difficoltà della vita e soddisfare i bisogni primari. Secondo l'Art. 71, tutti hanno diritto all'istruzione, essendo l'istruzione primaria obbligatoria e gratuita, mentre tutti i cittadini hanno pari diritto di accesso all'istruzione superiore.

Quando si tratta di membri di minoranze nazionali, oltre ai diritti che appartengono a tutti i cittadini, essi godono anche di diritti individuali e collettivi speciali volti a tutelare i diritti specifici di queste persone. I diritti individuali e collettivi delle minoranze sono esercitati nel rispetto della Costituzione, delle norme nazionali e degli standard internazionali. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata sull'appartenenza ad una minoranza nazionale, nonché l'integrazione violenta di appartenenti a minoranze nazionali (Artt. 76 e 78). Il diritto dei membri delle minoranze nazionali a preservare la propria identità comprende la protezione e lo sviluppo dell'identità culturale, religiosa, etnica e nazionale, che comprende programmi scolastici nelle lingue minoritarie nazionali, l'uso delle lingue minoritarie nazionali nelle procedure ufficiali e l'istituzione di risorse mediatiche pubbliche minoritarie, ai sensi dell'Art. 79 della Costituzione. In caso di stato di emergenza o di guerra, sono consentite deroghe ai diritti umani e delle minoranze, ma solo nella misura necessaria. Le misure che derogano ai diritti umani e delle minoranze non devono comportare discriminazioni basate sul sesso, sulla razza, sulla religione o sull'origine nazionale, o sulla lingua o sull'origine sociale, ai sensi dell'Art. 202.

La Costituzione afferma che la Serbia incoraggia lo sviluppo della tolleranza e del dialogo interculturale nel campo dell'istruzione, della cultura e dei mass media, al fine di promuovere la comprensione e la cooperazione tra tutte le persone che vivono sul suo territorio, indipendentemente dalla loro identità personale (Art. 81).

Nella parte relativa all'organizzazione territoriale dello Stato, la Costituzione prevede che i comuni, in quanto unità di autogoverno locale, abbiano alcune competenze specifiche importanti per soddisfare i bisogni dei cittadini, comprese le competenze per soddisfare i bisogni dei cittadini in materia di istruzione, cultura, sanità, tutela sociale e dell'infanzia, sport e cultura fisica (Art. 190).

Il Codice Penale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 85/2005, 88/2005, 107/2007, 92/2009, 111/2009, 121/2012, 104/2013, 108/2014, 94/2016 e 35/2019, prevede una serie di incriminazioni che tutelano l'uguaglianza e l'equità dei cittadini e che impediscano la discriminazione e la diffusione dell'odio e dell'intolleranza. Alcuni dei reati penali sono: violazione dell'equità (Art. 128), violazione della libertà di espressione di origine nazionale o etnica (Art. 130) e incitamento all'odio e all'intolleranza razziale e religiosa nazionale (Art. 317). Una speciale aggravante che incide sulla condanna è la nozione che il reato è stato commesso in segno di odio per la razza e la religione, la nazionalità o l'etnia, il genere, l'orientamento sessuale o l'identità di genere della persona vittimizzata, per cui tale circostanza sarà considerata aggravante dal tribunale, a meno che non sia prescritto come elemento distintivo di un reato (Articolo 54a).

La Legge sul Divieto di Manifestazioni di Organizzazioni e Associazioni Neonaziste o Fasciste e sul Divieto dell'Uso di Simboli Neonazisti o Fascisti, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 41/2009, tra l'altro, vieta la produzione, presentazione e diffusione di materiali predisposti al fine di diffondere odio e intolleranza verso cittadini di determinata origine o provenienza. È vietato provocare o incoraggiare l'odio e l'intolleranza religiosa, razziale o nazionale (Art. 3).

La Legge sull'Informazione Pubblica e sui Media, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 83/2014, 58/2015 e 12/2016, stabilisce che le norme sul funzionamento dei media pubblici sono progettate in modo tale da assicurare lo scambio d'informazioni, idee e opinioni e preservare i valori democratici, la pace, la veridicità e lo sviluppo personale (Art. 2). Le risorse dei media pubblici non devono essere sottoposte a censura, ai sensi dell'Art. 4, a condizione che, su richiesta del pubblico ministero, il tribunale possa vietare la distribuzione di determinati contenuti mediatici se ciò è necessario in una società democratica e se il contenuto invita alla violenza diretta contro una persona o un gruppo di persone in base alla loro nazionalità, razza, religione, orientamento sessuale, disabilità o qualsiasi altra caratteristica personale (Art. 59). L'incitamento all'odio è vietato, pertanto i contenuti mediatici non devono incoraggiare o diffondere l'odio basato su tratti personali dei cittadini, indipendentemente dal fatto che tale annuncio costituisca un reato penale (Art. 75).

La Legge sulla Protezione dei Diritti e delle Libertà delle Minoranze Nazionali, Gazzetta Ufficiale della RFI, n. 11/2002 e la Gazzetta Ufficiale della RS, n. 72/2009 e 97/2013, definisce una minoranza nazionale qualsiasi gruppo di cittadini della Repubblica della Serbia che è sufficientemente rappresentato e permanentemente residente sul territorio dello Stato. Una minoranza nazionale dovrebbe essere caratterizzata da caratteristiche speciali come la lingua, la cultura o la nazionalità. I membri di alcuni gruppi minoritari sono interessati a preservare la propria identità distintiva (Art. 2). La legge proibisce la discriminazione contro le persone appartenenti a minoranze nazionali, pur prevedendo che l'applicazione di misure speciali per raggiungere la piena uguaglianza dei gruppi minoritari non sarà considerata discriminazione (Artt. 3 e 4). La legge prevede una serie di diritti attraverso i quali viene esercitata la prerogativa di preservare la specificità nazionale, tra cui figurano, tra gli altri: il diritto di utilizzare le lingue native, il diritto di coltivare la cultura e le tradizioni e il diritto all'istruzione nelle lingue native. Per quanto riguarda l'istruzione nelle lingue native, i membri delle minoranze nazionali hanno il diritto di essere educati nella propria lingua negli istituti del sistema educativo pubblico, a condizione che la legge possa prescrivere un certo numero minimo di studenti come prerequisito per esercitare questo diritto. Il programma scolastico nella lingua madre dovrebbe contenere argomenti relativi alla storia, alla cultura e all'arte della specifica minoranza nazionale, ai sensi dell'Art. 13 della legge.

La Legge sull'Uso Ufficiale delle Lingue e delle Scritture, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 45/91, 53/93, 67/93, 48/94, 101/2005, 30/2010, 47/2018 e 48/2018, tra le altre cose, definisce le questioni riguardanti l'uso ufficiale delle lingue e delle scritture delle minoranze nazionali. Prevede che i membri di una minoranza nazionale abbiano il diritto di usare la loro lingua e scrittura nativa nei territori delle unità di autogoverno locale dove queste minoranze nazionali vivono tradizionalmente in numero maggiore. L'unità dell'autogoverno locale è obbligata a introdurre nell'uso ufficiale determinate lingue e scritture minoritarie se la percentuale dei membri di quella minoranza nazionale sul totale della popolazione di una data unità raggiunge almeno il 15% della popolazione totale. La lingua minoritaria nazionale deve essere utilizzata ufficialmente entro 90 giorni dalla determinazione delle condizioni prescritte dalla legge (Art. 11). L'uso ufficiale della lingua in questo senso implica l'uso della lingua e della scrittura della minoranza nazionale nelle procedure giudiziarie, amministrative e in altre procedure regolamentate dalla

legge, nonché nella comunicazione ufficiale con le autorità. È previsto che i nomi delle strade e degli altri segnali pubblici siano indicati sia nella lingua serba che nelle lingue e scritture delle rispettive minoranze nazionali.

La Legge sul Divieto di Discriminazione, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 22/2009 e 52/2021, prevede che con i termini “discriminazione” e “trattamento discriminatorio” si intende qualsiasi discriminazione ingiustificata o disparità di trattamento o maltrattamento (esclusione, restrizione o preferenza), palese o dissimulata, di persone o gruppi, nonché di membri delle loro famiglie o delle persone a loro vicine, in base a razza, colore, ascendenza, nazionalità, etnia o origine etnica, lingua, religione o appartenenza politica, sesso, genere, identità di genere, orientamento sessuale, livello di reddito, ricchezza, nascita, caratteristiche genetiche, stato di salute, disabilità, stato civile e di famiglia, condanna, età, aspetto fisico, appartenenza ad organizzazioni politiche, sindacali e di altro tipo ed altre caratteristiche personali reali o presunte. La discriminazione è assolutamente vietata.

La Legge sulla Prevenzione della Discriminazione contro le Persone con Disabilità, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 33/2017, disciplina, tra l'altro, l'ambito delle potenziali discriminazioni in materia educativa, nonché vieta di porre ostacoli all'inclusione delle persone con disabilità nel processo educativo, ai sensi dell'Art. 18. Le molestie, gli insulti e lo sminuire un bambino o uno studente in età prescolare sono definiti come una forma di discriminazione particolarmente grave.

La Legge sulla Parità di Genere, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 52/2021, definisce il concetto e il significato del termine uguaglianza/equità di genere, misure politiche per raggiungere e promuovere l'uguaglianza di genere e altre importanti questioni legate all'uguaglianza di genere. Le misure previste dalla legge dovrebbero consentire l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti gli ambiti e le attività, nonché la prevenzione e la repressione di tutte le forme di violenza di genere. Secondo l'Art. 3 uguaglianza/equità di genere significa “pari diritti, responsabilità e opportunità, pari partecipazione e rappresentanza equilibrata di donne e uomini in tutti gli ambiti della vita sociale, pari opportunità nell'esercizio dei diritti e delle libertà, utilizzo delle conoscenze e delle competenze personali per lo sviluppo personale e sociale, pari opportunità e diritti nell'accesso a beni e servizi, nonché nel raggiungimento di pari benefici dai risultati del lavoro, nel rispetto delle differenze biologiche, sociali e culturali tra uomini e donne e dei diversi interessi, bisogni e priorità delle donne e degli uomini nella vita pubblica e in altre politiche e decisioni su diritti e obblighi”. Il legislatore chiarisce che per “genere” si intendono ruoli, caratteristiche e relazioni che la società ritiene adeguati per le donne e gli uomini, mentre per “sesso” si intende una caratteristica biologica in base alla quale le persone vengono definite donne o uomini (Art. 6, par. 1, 1 e 3). È vietata ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, sulla base del sesso e del genere, ivi comprese le molestie, i trattamenti degradanti, le minacce, le estorsioni, l'incitamento all'odio di genere, la violenza di genere e altro, ai sensi dell'Art. 4.

Tra i settori in cui vengono attuate misure speciali per raggiungere la piena uguaglianza di genere, il legislatore sottolinea in particolare il campo dell'assistenza

sociale e sanitaria, nonché il campo dell'istruzione, dell'educazione, della scienza e dello sviluppo tecnologico. Nel campo dell'istruzione, dell'educazione, della scienza e dello sviluppo tecnologico, le autorità dovrebbero prestare particolare attenzione a integrare i temi relativi all'uguaglianza di genere nei contenuti didattici, escludendo stereotipi di genere, contenuti sessisti e simili, tenendo conto dell'età degli studenti (Art. 37).

La Strategia per l'Uguaglianza di Genere dal 2021 al 2030, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 103/2021, afferma che nel periodo di validità della precedente strategia per la parità di genere sono stati raggiunti alcuni ottimi risultati in campo normativo, così come sono stati apportati alcuni miglioramenti normativi per avvicinarsi ad alcuni standard internazionali rilevanti in questo campo. Tuttavia, sono stati ottenuti risultati modesti nel campo dell'empowerment economico delle donne e nel campo dell'istruzione sensibile al genere. Alcune delle sfide principali nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere sono: cambiare atteggiamenti e modelli patriarcali che sono in conflitto con il raggiungimento della piena uguaglianza tra donne e uomini, combattere la misoginia e i discorsi anti-genere e attuare misure di sostegno specifiche per le donne che affrontano ulteriori problemi nel raggiungere l'uguaglianza di genere a causa dell'appartenenza a gruppi emarginati.

La strategia afferma esplicitamente che senza un'istruzione sensibile al genere non vi è alcuna possibilità per lo sviluppo di una società basata sull'uguaglianza di genere, e quindi di una società che rispetti le differenze. È necessario introdurre una prospettiva di genere nel sistema educativo, che richiede programmi di studio sensibili al genere, nonché migliorare le competenze di genere degli insegnanti. È necessario riconsiderare lo status della materia dell'Educazione Civica e lavorare sullo sviluppo delle competenze degli insegnanti che insegnano questa materia, dato che il programma di Educazione Civica insegna principalmente questioni di uguaglianza di genere.

Esistono alcune disparità in termini di frequenza di determinati livelli e tipi d'istruzione, per cui è stato notato che una percentuale leggermente più alta di donne riceve un'istruzione superiore, ma anche che le donne sono più rappresentate nelle scienze sociali e umanistiche, mentre una percentuale più alta di uomini riceve un'istruzione superiore nei settori delle scienze tecniche e naturali.

Per quanto riguarda l'uguaglianza di genere nel campo della tutela sociale, è stato notato che non esistono dati adeguati sulla sensibilità di genere nella fornitura di servizi in questo settore. È indiscutibile che le donne con disabilità costituiscono una delle categorie più vulnerabili e che incontrano molteplici ostacoli nell'esercizio del loro diritto alla tutela sociale.

L'obiettivo generale della strategia è superare il divario di genere e raggiungere l'uguaglianza di genere per ragazzi e ragazze, donne e uomini, che costituisce anche la base per il progresso complessivo della società. Obiettivi specifici sono legati allo sviluppo di un sistema educativo sull'uguaglianza di genere, che dovrebbe rafforzare la capacità delle istituzioni competenti. In questo senso, una

delle misure è la revisione dei contenuti didattici al fine di eliminare gli stereotipi di genere e gli atteggiamenti discriminatori. Inoltre, l'uguaglianza delle ragazze rom e delle ragazze con disabilità dovrebbe essere incoraggiata in questo e in molti altri ambiti.

La Strategia per la Prevenzione e la Repressione della Tratta di Esseri Umani, in Particolare di Donne e Bambini e Protezione delle Vittime 2017–2022, Gazzetta

Ufficiale della RS, n. 77/2017, elabora un approccio per combattere la tratta di esseri umani, tenendo presente che negli ultimi anni si è notato che il numero delle vittime tra i cittadini serbi è aumentato e che le forme di possibile sfruttamento si stanno moltiplicando. Uno degli obiettivi speciali è la protezione dei bambini dalla tratta di esseri umani e per raggiungerlo devono essere applicate varie misure, compresi programmi preventivi che saranno adattati ai bisogni dei bambini e in particolare ai bisogni dei bambini provenienti da gruppi sociali vulnerabili. Le misure dovrebbero includere anche l'attuazione di programmi sulla discriminazione di genere e le sue conseguenze, che dovrebbero essere organizzati nel sistema educativo per i bambini in età di scuola primaria e secondaria.

La seguente rassegna riassume i documenti giuridici importanti per la preservazione e la promozione della diversità culturale nei settori dell'istruzione, della tutela sociale e dell'animazione giovanile socio-educativa.

Istruzione

Il rispetto per la diversità culturale, la promozione dei valori democratici e lo Stato di diritto sono ideali irraggiungibili senza un sistema educativo adeguato. Per creare un contesto democratico e umanistico, è necessario acquisire determinate conoscenze, competenze e abilità. Il sistema educativo in Serbia è regolato da una serie di leggi e statuti che inevitabilmente sottolineano la necessità di rispettare i diritti di tutti i cittadini, indipendentemente dai loro valori culturali e dalle caratteristiche personali.

La Legge sui Fondamenti del Sistema Educativo, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 88/2017, 27/2018, 10/2019 e 6/2020, stabilisce che il sistema educativo deve garantire: il rispetto dei diritti umani e dei diritti di ogni bambino, il rispetto della dignità umana e l'educazione in un'istituzione democraticamente organizzata e socialmente responsabile che promuove l'apertura, la cooperazione, la tolleranza, la consapevolezza dei legami culturali e di civiltà nel mondo e l'impegno nei confronti dei valori morali fondamentali, dei valori di giustizia, verità e solidarietà (segmento relativo ai Principi Generali dell'Istruzione e dell'Educazione (Art. 7, par. 1, punto 3...)). Tutti i cittadini della Repubblica della Serbia hanno pari diritto all'istruzione, mentre le persone con disabilità hanno diritto all'istruzione e all'educazione che rispetti i loro bisogni, che potrebbe includere anche il sostegno individuale o di gruppo, secondo le circostanze individuali di ogni persona (Art. 3).

Gli obiettivi dell'istruzione e dell'educazione, tra le altre cose, sono: fornire sostegno allo sviluppo complessivo del bambino; sviluppo della consapevolezza di sé, del pensiero critico e della motivazione; sviluppo dei valori umani positivi, solidarietà e

senso di cooperazione con gli altri; sviluppare il rispetto per l'uguaglianza razziale, nazionale, culturale, linguistica, religiosa, di genere, di sesso e di età, la tolleranza e il rispetto per la diversità e lo sviluppo dell'identità personale e nazionale, sviluppare il senso di appartenenza alla Repubblica della Serbia, rispetto e coltivazione della lingua serba e delle lingue native, preservazione della tradizione e della cultura serba e delle minoranze nazionali, sviluppo dell'interculturalità e preservazione del patrimonio culturale nazionale e mondiale (Art. 8).

La legge definisce il concetto di competenze fondamentali per l'apprendimento permanente come un insieme integrato di conoscenze, abilità e attitudini necessarie a ciascun individuo per la realizzazione e lo sviluppo personale. D'altro canto, le competenze interdisciplinari generali si basano su competenze fondamentali e si sviluppano attraverso l'insegnamento di tutte le materie, in modo che siano applicabili in diverse situazioni e contesti e anche nella risoluzione di vari problemi e compiti (Artt. 11 e 12).

Se necessario, è possibile adottare un piano educativo individuale nei casi di studenti che, a causa di deprivazione sociale, disabilità dello sviluppo, altre disabilità, difficoltà di apprendimento, rischio di abbandono scolastico e altri motivi, necessitano di ulteriore sostegno nell'istruzione, così come per gli studenti che ottengono risultati che superano il livello atteso di rendimento scolastico. Inoltre, l'istituto prevede l'eliminazione delle barriere fisiche e comunicative in base alle esigenze di alcuni studenti.

La Legge sull'Istruzione Primaria, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 55/2013, 101/2017, 27/2018 e 10/2019, prevede, tra gli obiettivi dell'istruzione primaria: fornire un ambiente stimolante e sicuro per lo sviluppo complessivo degli studenti; sviluppare comportamenti non violenti e stabilire una politica di tolleranza zero nei confronti della violenza; sviluppare un senso di solidarietà, comprensione e cooperazione costruttiva con gli altri e promuovere il cameratismo e l'amicizia; sviluppo e rispetto dell'uguaglianza razziale, nazionale, culturale, linguistica, religiosa, di genere, di sesso e di età; sviluppo della tolleranza e del rispetto della diversità e dell'identità personale e nazionale; sviluppo della consapevolezza e del senso di appartenenza alla Repubblica della Serbia; sviluppare il rispetto e la promozione della lingua serba e delle lingue native delle minoranze nazionali; coltivare la tradizione e la cultura del popolo serbo e delle minoranze nazionali con lo sviluppo dell'interculturalità e sviluppando il rispetto e la conservazione del patrimonio culturale nazionale e mondiale (Art. 21).

La Legge sull'Istruzione Secondaria e sull'Educazione, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 55/2013, 101/2017, 27/2018 e 6/2020, prevede che uno degli obiettivi dell'istruzione secondaria sia il rispetto dell'uguaglianza razziale, nazionale, culturale, linguistica, religiosa, di genere, di sesso e di età, e lo sviluppo della tolleranza e del rispetto per la diversità. (Art. 2).

La Legge sull'Uso della Lingua dei Segni, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 38/2015, stabilisce che le persone sorde hanno il diritto di usare la lingua dei segni, che comprende il diritto di apprendere la lingua e il diritto di utilizzare i servizi di un interprete della lingua dei segni, in base ad essa i genitori e i parenti di un

bambino sordo, così come tutte le altre persone, non possono vietare al bambino l'apprendimento e l'uso del linguaggio dei segni (Art. 4). Per quanto riguarda l'uso della lingua dei segni nelle istituzioni educative, le attività e i programmi potrebbero essere condotti in lingua dei segni, mentre la frequenza di tale programma è condizionata dalla valutazione sulla necessità di ulteriore supporto da parte dell'apposita commissione interdipartimentale (Art. 9).

La Legge sugli Standard degli Alunni e degli Studenti, Gazzetta ufficiale della RS, n. 8/2010, 55/2013, 27/2018 e 10/2019, definisce le attività nel campo dell'offerta di un'istruzione e di un'educazione più accessibili, efficienti e di qualità per alunni e studenti. Lo studente delle scuole superiori, tra le altre cose, ha diritto a: alloggio, vitto, lavoro didattico, borse di studio per studenti e attività aggiuntive quali attività culturali, artistiche e di educazione non formale (Art. 3). In linea di principio tutti gli studenti delle scuole superiori del territorio della Repubblica della Serbia possono esercitare i propri diritti nel campo del tenore di vita, a condizione che gli studenti appartenenti ai gruppi vulnerabili possano esercitare i propri diritti in condizioni privilegiate e in conformità con la legge. Il legislatore definisce gli studenti appartenenti a gruppi vulnerabili come studenti provenienti da famiglie economicamente svantaggiate, bambini senza cure parentali, bambini appartenenti alla minoranza nazionale rom, rifugiati, sfollati e altri (Articolo 4).

La Legge sui Libri di testo, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 27/2018, definisce la nozione di libri di testo, corredi di libri di testo, manuali e sussidi didattici aggiuntivi. Per quanto riguarda la preparazione, la stampa e la distribuzione dei libri di testo, il governo decide il finanziamento di queste attività, tenendo conto soprattutto degli studenti provenienti da contesti svantaggiati, e degli studenti con disabilità. Il legislatore definisce il termine "libri di testo a bassa diffusione" i quali comprendono, tra l'altro, libri di testo nelle lingue e scritture delle minoranze nazionali, nonché libri di testo per programmi speciali, come ad esempio programmi per studenti dotati. Per i libri di testo a bassa diffusione si applicano norme speciali di finanziamento. I libri di testo e altre risorse dovrebbero incoraggiare le pari opportunità e il rispetto della diversità con il loro contenuto e la loro forma (Art. 13).

La Legge sull'Educazione degli Adulti, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 55/2013, 88/2017, 27/2018 e 6/2020, prevede che l'educazione degli adulti sia parte del sistema educativo unico della Repubblica della Serbia, che prevede l'acquisizione di competenze e qualifiche necessarie per lo sviluppo personale e professionale, il lavoro e l'occupazione, o comportamento socialmente responsabile, in cui l'educazione degli adulti è realizzata come educazione formale, educazione non formale e apprendimento informale. Uno dei principi dell'educazione degli adulti è il principio delle pari opportunità, che include l'inclusione nell'istruzione indipendentemente da età, genere, disabilità, disabilità dello sviluppo, appartenenza razziale, nazionale e religiosa, orientamento sessuale e altre caratteristiche personali.

La Strategia per lo Sviluppo dell'Istruzione e dell'Educazione nella Repubblica della Serbia fino al 2030, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 63/2021, si basa sulla strategia applicata fino al 2020, nonché sulla Strategia per la Prevenzione e la Protezione dei Bambini dalla Violenza per il periodo dal 2020 al 2023. La nuova visione dello

sviluppo dell'istruzione in Serbia si basa, tra le altre cose, su istituzioni educative che costruiranno la propria cultura in cui vengono rispettati e accuditi tutti, che sia anche una cultura di solidarietà e rispetto reciproco. L'obiettivo generale è fornire un'istruzione di qualità al fine di realizzare il pieno potenziale personale. Il raggiungimento di tale obiettivo generale implica la definizione di un obiettivo speciale sotto forma di miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento. Migliorare l'insegnamento e l'apprendimento significa, tra le altre cose, riaffermare e rafforzare il ruolo educativo delle istituzioni educative che dovrebbero avere anche un'importante funzione pubblica e culturale.

La strategia afferma che il quadro giuridico positivo esistente nel campo dell'istruzione è per lo più armonizzato con i pertinenti standard internazionali antidiscriminazione. La legislazione nel campo dell'istruzione adottata negli ultimi anni sostiene in tutti i modi l'istruzione inclusiva, non solo quando si tratta di studenti con disabilità, ma anche per gli studenti che corrono un rischio maggiore di esclusione dal sistema a causa di specifiche condizioni socioeconomiche. Tuttavia, questo documento strategico sottolinea che, nonostante alcuni progressi, non esistono ancora dati rilevanti sulla misura in cui gli obiettivi dell'istruzione inclusiva sono stati raggiunti. È stato notato che non è stato raggiunto il livello adeguato d'inclusione quando si tratta di persone con disabilità e di bambini con disabilità, tanto che la pratica di formare classi speciali per questi studenti è presente anche al giorno d'oggi. Inoltre, mancano misure speciali per i bambini che, a causa dell'esclusione sociale, non utilizzano tutti i benefici del processo educativo.

Inoltre, la Strategia per lo Sviluppo dell'Istruzione nella Repubblica della Serbia fino al 2030 riconosce i gruppi che sono particolarmente a rischio di esclusione sociale e povertà e i cui diritti nel campo dell'istruzione dovrebbero essere tutelati in modo particolare, in modo che tra loro ci siano: bambini, alunni e studenti le cui famiglie hanno uno status socioeconomico basso; membri della minoranza nazionale rom, in particolare coloro che vivono in quartieri svantaggiati; persone con disabilità; residenti delle zone rurali, in particolare residenti dei villaggi nelle zone di confine, ecc.

È stato notato che un numero elevato di bambini iscritti all'istruzione primaria dovrebbe essere considerato nel contesto di altri dati che indicano che ben il 15% dei bambini provenienti dai quartieri rom non frequenta l'istruzione primaria, e che i bambini rom molto spesso abbandonano la scuola. I bambini rom continuano a subire discriminazione, segregazione e frequente iscrizione in scuole speciali, sebbene la scienza moderna e gli standard internazionali sostengano che la negligenza educativa e la privazione materiale non dovrebbero essere la ragione dell'iscrizione a scuole speciali. Le scuole frequentate esclusivamente da bambini rom sono ancora rappresentate nel sistema educativo serbo. È preoccupante che il tasso di completamento della scuola secondaria nella popolazione generale sia significativamente più alto del tasso tra i rom. Disuguaglianze sono presenti anche nell'istruzione dei bambini con disabilità rispetto all'istruzione della restante popolazione studentesca.

La strategia sottolinea che in Serbia nell'istruzione sono presenti la discriminazione individuale, così come le molestie sessuali e il comportamento omofobo. Nei libri

di testo e nei materiali didattici sono presenti contenuti discriminatori e omofobi. Nei materiali didattici e nei libri di testo mancano contenuti che incoraggino la promozione dell'interculturalità. Pertanto, nell'ambito delle misure volte a migliorare i programmi negli istituti scolastici, l'insegnamento e l'apprendimento nell'istruzione e nell'educazione preuniversitaria, si prevede che i libri di testo debbano essere adattati per essere sensibili all'uguaglianza di genere e alle specificità dei diversi gruppi sociali, compresi i gruppi vulnerabili (senza stereotipi, pregiudizi e discriminazioni). Inoltre, le attività volte a rafforzare la capacità dei dipendenti nel campo dell'istruzione dovrebbero mirare a promuovere i principi di uguaglianza di genere e atteggiamenti e comportamenti non discriminatori.

La strategia di sviluppo scientifico e tecnologico della Repubblica della Serbia per il periodo dal 2021 al 2025, "Il Potere della Conoscenza", si basa sul presupposto che la Serbia diventerà uno Stato progressista e prospero se aumenterà il fondo di conoscenza a disposizione del suo popolo. L'obiettivo generale della strategia è un sistema scientifico-tecnologico e d'innovazione che contribuisca allo sviluppo accelerato della Serbia attraverso il miglioramento della qualità e dell'efficienza della scienza, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione e all'ulteriore integrazione nello Spazio Europeo della Ricerca, che contribuisca a raggiungere gli standard delle economie sviluppate.

Il documento **Priorità Strategiche per lo Sviluppo della Cultura dal 2021 al 2025 - Politica Culturale, Sfide Oggi e negli Anni Futuri**, adottato dal Governo della RS, identifica 20 priorità della politica culturale che richiedono un'attenzione speciale. Le politiche nel mondo, in Europa e nella regione si trovano a un punto di svolta importante. Uno dei punti prioritari è la preservazione del patrimonio culturale e storico, tenendo presente che la preservazione del patrimonio culturale nazionale ha un impatto diretto sull'adozione e sul mantenimento dei valori culturali e sociali nel loro insieme.

Il Regolamento sul protocollo di azione nell'istituto in risposta alla violenza, all'abuso e all'abbandono, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 46/2019 e 104/2020, prescrive il contenuto e le modalità di attuazione delle attività di prevenzione e intervento, le condizioni e i metodi per la valutazione del rischio, i metodi di protezione contro la violenza, l'abuso e l'incuria, e il monitoraggio degli effetti delle misure e delle attività. Il regolamento deve essere applicato in tutti i tipi di istituzioni del sistema educativo.

Il Regolamento sui criteri dettagliati per il riconoscimento delle forme di discriminazione da parte di un dipendente, figlio, studente o terzo in un istituto scolastico, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 22/2016, definisce la discriminazione e il trattamento discriminatorio nel contesto educativo, sottolineando al contempo che ogni partecipante al sistema educativo ha il diritto ad essere protetto dalla discriminazione. Secondo il Regolamento, discriminazione e trattamento discriminatorio comprendono qualsiasi discriminazione ingiustificata, disparità di trattamento (esclusione, limitazione o priorità) o negligenza, nei confronti di una persona o di gruppi di persone, nonché dei membri delle loro famiglie o parenti, in un contesto aperto o in modo nascosto, in base alle loro caratteristiche personali.

Il Regolamento sulla condotta dell'ente in caso di sospetto o accertato comportamento discriminatorio e di offesa alla reputazione o alla dignità della persona, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 65/2018, definisce la procedura da applicare nell'istituto quando si sospetta o accerta un comportamento discriminatorio o quando si sospetta o accerta che sia stata offesa la reputazione o la dignità di una persona. Il regolamento riguarda: modalità di svolgimento delle attività di prevenzione e intervento; obblighi e responsabilità del bambino, studente, adulto, genitore o altro rappresentante legale, dipendente, terzo nell'istituto, organi dell'istituto e altre questioni. È particolarmente importante che questa legge faccia riferimento anche alla segregazione nel sistema educativo e definisca attività preventive e d'intervento per combattere questo fenomeno negativo.

Il Regolamento sullo svolgimento del servizio comunitario e del lavoro umanitario, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 68/2018, definisce il servizio alla comunità e il lavoro umanitario, che viene determinato per lo studente parallelamente all'imposizione di misure educative ed educativo-disciplinari. È un lavoro che comprende attività che dovrebbero favorire un comportamento socialmente responsabile degli studenti e che dovrebbero aiutare a riparare i danni nella comunità.

Regolamento sugli standard di qualità del lavoro dell'istituzione, Gazzetta Ufficiale della RS – Gazzetta dell'Istruzione, n. 14/18, nella seconda parte del testo che fa riferimento agli standard di qualità del lavoro scolastico nel campo della qualità numero 4- Sostegno agli studenti – prescrive che la scuola disponga di un sistema di sostegno per gli studenti provenienti da gruppi vulnerabili, mentre nel campo della qualità numero 5 – Ethos, implica che nella scuola si stabiliscano adeguate relazioni interpersonali, si applichino coerentemente misure e sanzioni per comportamenti discriminatori, e che il sistema di protezione contro la violenza sia funzionale.

Tutela sociale

Oggigiorno diversi diritti umani sono essenzialmente intrecciati, il che implica che l'instaurazione di un sistema in cui la diversità culturale sia altamente rispettata richiede la realizzazione di almeno un minimo di diritti sociali.

La Legge sulla Tutela Sociale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 24/2011, definisce le attività nel campo della tutela sociale, gli obiettivi e i principi su cui si basa il sistema di tutela sociale, nonché altre questioni essenziali per l'esercizio dei diritti degli utenti dei servizi di tutela sociale. È opportuno sottolineare che questa legge si basa su un paradigma significativamente diverso rispetto alle norme previgenti, dato che il focus è posto sull'utente del servizio visto come portatore di potenzialità di cambiamento positivo e come centro verso il quale tutto il processo di tutela sociale è diretto. In un dato sistema, il titolare di un ruolo cruciale è il case manager, in quanto esperto coinvolto nel processo di valutazione e pianificazione dei servizi necessari, nonché agente che organizza l'accesso ai servizi necessari.

La tutela sociale è definita come un'attività organizzata di interesse generale, il

cui obiettivo principale è fornire assistenza per raggiungere una vita produttiva e indipendente, nonché prevenire ed eliminare le conseguenze dell'esclusione sociale, ai sensi dell'Art. 2. Il diritto alla tutela sociale è esercitato da ogni individuo e famiglia bisognosi di aiuto e sostegno per superare le difficoltà della vita e soddisfare i bisogni primari della vita, mentre i diritti dei cittadini sono realizzati attraverso i servizi di tutela sociale e il sostegno materiale (Art. 4). I beneficiari della tutela sociale sono i cittadini serbi, ma possono anche essere cittadini stranieri e apolidi, se ciò è conforme alla legge e agli accordi internazionali pertinenti. Le istituzioni che forniscono tutela sociale collaborano strettamente con il sistema educativo, la polizia, la magistratura, il sistema sanitario e tutti gli altri settori e istituzioni, principalmente sulla base della firma di accordi di cooperazione.

L'istituzione fondamentale nel sistema di tutela sociale è il centro per il servizio sociale, e accanto ad esso ci sono istituti per l'educazione dei bambini e dei giovani, istituti per la tutela sociale e altri enti. I fondi per lo svolgimento delle attività di tutela sociale provengono dal bilancio della Serbia, dalle autonomie territoriali e dalle unità di autogoverno locale, nonché dallo svolgimento delle attività di tutela sociale. Va sottolineato che le istituzioni di assistenza sociale, così come i fornitori di servizi di tutela sociale, possono essere istituiti con fondi sia pubblici che privati.

Tra i principi su cui si fonda la tutela sociale spiccano soprattutto alcuni principi: il principio del rispetto dell'integrità e della dignità dei beneficiari, il principio degli interessi superiori dei beneficiari e il principio di non discriminazione, Artt. 24-32. Il principio di accessibilità e individualizzazione della tutela sociale implica che i servizi di tutela sociale siano forniti in modo tale da implicarne l'accessibilità agli utenti e anche in modo da rispettare le differenze culturali e di altro tipo, Art. 33.

I gruppi principali di beneficiari della tutela sociale sono i bambini e i giovani, entità nella quale la legge riconosce i minori e gli adulti di età inferiore ai 26 anni. I bambini e i giovani possono aver bisogno di tutela sociale perché non possono soddisfare i loro bisogni primari all'interno della famiglia o non riescono a superare l'esclusione sociale, mentre le ragioni della loro difficile situazione possono includere: mancanza di cure parentali o genitori che non sono in grado di soddisfare i bisogni dei loro figli; problemi di sviluppo; dipendenza e conflitto con la legge.

I servizi di tutela sociale si dividono in: servizi di valutazione e pianificazione, servizi comunitari quotidiani, servizi di sostegno alla vita indipendente, servizi consultivo-terapeutici e socio-educativi e servizi abitativi. Nelle situazioni in cui la povertà e la sopravvivenza dei beneficiari sono in pericolo, vengono forniti anche servizi d'intervento d'emergenza.

Il procedimento amministrativo relativo ai bambini e ai giovani per esercitare i diritti sociali viene condotto esclusivamente dai centri di assistenza sociale, che si applica a tutti i gruppi di utenti, per cui i centri con case manager decidono quali servizi specifici verranno forniti agli utenti. Il Centro per il Servizio Sociale rilascia segnalazioni per l'utilizzo dei servizi di tutela sociale, per cui il servizio viene realizzato nell'istituto di tutela sociale o con l'assistenza di un altro fornitore di servizi autorizzato. A seconda delle circostanze del caso specifico, il servizio sarà

finanziato dal budget o con copertura parziale o totale dei costi da parte dell'utente del servizio o delle persone a lui vicine.

Oltre a usufruire dei servizi di tutela sociale, i bambini e i giovani possono beneficiare del diritto al sostegno materiale. Il sostegno materiale comprende l'assistenza sociale finanziaria, l'assistenza finanziaria una tantum, l'assistenza alla formazione e altri tipi di sostegno materiale. Il diritto all'assistenza sociale finanziaria può essere esercitato a determinate condizioni, mentre la condizione di base si riferisce al fatto che un individuo o la sua famiglia non possono soddisfare i propri bisogni primari con il proprio reddito. Una famiglia in stato di bisogno sociale ha diritto ad un maggiore aiuto economico se all'interno del nucleo familiare sono presenti figli di età inferiore ai 15 anni, o se il familiare è un giovane di età inferiore ai 26 anni e regolarmente scolarizzato, poiché la legge considera queste due categorie di persone inabili al lavoro (Art. 85).

Quando si tratta di bambini e giovani, vari servizi di tutela sociale, nonché la fornitura di sostegno materiale, possono essere particolarmente importanti per prevenire la loro esclusione sociale. Pertanto, si parla spesso della necessità di una cooperazione intersettoriale, in modo che, con la cooperazione di diversi servizi, i bambini e i giovani possano realizzare i propri diritti umani e realizzare il proprio potenziale personale.

La Legge sulla Carta Sociale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 14/2021, definisce l'istituzione e il mantenimento del registro pubblico della Carta Sociale. Questo registro contiene i dati sugli utenti dei servizi di tutela sociale e sulle persone ad essi correlate, sullo stato socioeconomico di queste persone, nonché sui dati relativi ai servizi e ai diritti di protezione sociale utilizzati da queste persone. Lo scopo della tenuta di tale registro è, tra le altre cose, quello di migliorare la procedura per l'esercizio dei diritti e dei servizi di tutela sociale, l'equa distribuzione dei servizi sociali e la comprensione degli effetti delle misure di politica sociale applicate, mentre il registro è tenuto dal ministero competente. Ai fini della fornitura e della pianificazione dell'assistenza vengono raccolti anche altri dati sui membri di gruppi vulnerabili e socialmente vulnerabili (Art. 6).

La Legge sul Sostegno Finanziario alle Famiglie con Bambini, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 113/2017, 50/2018, 46/2021, 51/2021 e 53/2021, contiene disposizioni volte a fornire sostegno alle famiglie con bambini, al fine di consentire l'esercizio dei diritti del bambino e sostegno ai genitori nell'educazione dei figli. Alcuni dei diritti che possono essere esercitati in conformità con le disposizioni di legge sono: il diritto all'assegno per i figli, il diritto all'assegno parentale, il diritto ai fondi per la costruzione, la partecipazione all'acquisto o l'acquisto di un edificio o appartamento familiare relazione alla nascita di un figlio e assistenza una tantum per la nascita del secondo e del terzo figlio. Hanno diritto agli assegni familiari le famiglie il cui reddito complessivo per componente non supera la soglia stabilita dalla legge. Il beneficiario dell'aiuto sociale finanziario i cui figli frequentano la scuola non è tenuto a presentare periodicamente la prova della situazione finanziaria, mentre il beneficiario il cui figlio riceve un assegno per l'assistenza e la cura di un'altra persona realizza il diritto all'assegno familiare indipendentemente dal suo reddito, ai sensi dell'Art. 30.

Il Diritto di Famiglia, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 18/2005, 72/2011 e 6/2015, definisce la proprietà e le relazioni familiari personali, nonché lo status e i diritti del bambino. L'articolo 6 stabilisce che ognuno è tenuto a tenere conto degli interessi superiori del bambino in ogni attività ad esso correlata, mentre lo Stato deve adottare tutte le misure per proteggere il bambino dall'incuria, dall'abuso e dallo sfruttamento. I figli nati fuori del matrimonio sono del tutto equiparati ai figli nati nel matrimonio, mentre per il rapporto tra figlio adottivo e genitore adottivo valgono le stesse regole che per il rapporto tra figlio e genitore. Quando si tratta di bambini senza cure parentali, lo Stato è obbligato a fornire loro protezione familiare, ove possibile.

Il legislatore ha dedicato una parte speciale del testo ai diritti del bambino. Pertanto, il bambino ha, tra l'altro, il diritto ad ottenere le migliori condizioni possibili per uno sviluppo adeguato e completo, nonché il diritto all'istruzione secondo i suoi desideri, preferenze e capacità (Artt. 62 e 63). Inoltre, un minore in grado di formarsi un'opinione ha il diritto di esprimerla, così come il diritto di essere informato tempestivamente affinché possa formarsi la propria opinione. Occorre prestare la dovuta attenzione all'opinione del bambino, soprattutto nel caso di decisioni relative all'esercizio dei suoi diritti, mentre il bambino che abbia compiuto i 10 anni di età può rivolgersi autonomamente alle autorità per esercitare il diritto di esprimere un'opinione (art. 65).

L'affidamento si basa sulla decisione dell'autorità tutoria competente al fine di tutelare l'interesse superiore del minore. Il minore di età superiore ai 10 anni e capace di ragionamento deve accettare lo status di affidamento, mentre i genitori affidatari devono essere persone che hanno superato il programma di preparazione all'affidamento (Artt. 110-118).

La Legge sull'Asilo e la Tutela Temporanea, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 24/2018, regola lo status giuridico dei richiedenti asilo e delle persone a cui è stato concesso asilo e tutela temporanea. Le persone che richiedono o beneficiano di asilo e tutela temporanea non possono essere discriminate in base ad alcuna caratteristica personale. La legge prevede diritti speciali per i minori richiedenti asilo o beneficiari di asilo e tutela temporanea. Pertanto, viene applicato il principio di protezione della famiglia, in modo che sulla base di esso le autorità adottino tutte le misure necessarie per preservare l'unità della famiglia dei richiedenti asilo e delle altre persone protette. La legge si applica in conformità con il principio di tutela degli interessi superiori del minore, tenendo conto del benessere, dello sviluppo sociale e dell'origine del minore, della sua opinione in base all'età e alla maturità, del principio dell'unità familiare, nonché la tutela e l'incolumità del minore. Particolare attenzione è necessaria se si sospetta che un minore sia vittima di tratta di esseri umani o di violenza domestica (Art. 10), mentre il minore non accompagnato viene immediatamente assegnato a un tutore temporaneo (art. 12). I richiedenti asilo e i fruitori di asilo e tutela temporanea, nonché i minori con le loro famiglie, hanno diritto all'assistenza sociale, all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Ai sensi dell'Art. 55 della legge, il richiedente asilo ha diritto all'istruzione primaria e secondaria gratuita, secondo apposita normativa, mentre al richiedente asilo minore vengono immediatamente forniti i servizi educativi. Va sottolineato che i fruitori di asilo hanno diritto all'istruzione prescolare, primaria, secondaria e superiore

alle stesse condizioni dei cittadini della Repubblica della Serbia, in base alle norme che regolano il campo dell'istruzione (Art. 64). Secondo l'Art. 71 La Serbia è obbligata a garantire l'inclusione nella vita sociale, economica e culturale delle persone a cui è stato concesso il diritto d'asilo. Le persone a cui è stata concessa tutela temporanea (per un periodo massimo di un anno), che può verificarsi in caso di afflusso massiccio di sfollati, hanno diritto anche all'istruzione primaria e secondaria gratuita nelle scuole pubbliche (Articolo 76).

La Strategia per lo Sviluppo della Tutela Sociale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 108/05, prevedeva attività nel settore della protezione sociale da attuare fino al 2009, e i suoi obiettivi principali erano: deistituzionalizzazione, decentralizzazione e democratizzazione dei servizi di tutela sociale, miglioramento della tutela sociale dei cittadini più poveri e sviluppo della rete dei servizi comunitari.

Per quanto riguarda la tutela sociale in Serbia oggi, è attualmente disponibile la BOZZA della Strategia di tutela sociale nella Repubblica della Serbia per il periodo dal 2019 al 2025 (versione iniziale). La proposta esistente è in linea con i valori e le buone pratiche Europei, tenendo presente il processo di negoziati in corso sull'adesione della Serbia all'Unione Europea.

Nella bozza delle strategia si afferma che la situazione sociale e demografica generale in Serbia è ancora caratterizzata da un elevato tasso di emigrazione, da un intenso invecchiamento della popolazione e da un elevato tasso di povertà. Per quanto riguarda lo stato del sistema di tutela sociale, è stato affermato che il numero degli utenti del sistema di tutela sociale è in aumento, mentre sono molto comuni le misure di sostegno materiale sotto forma di assistenza sociale finanziaria e assegni familiari. Circa un terzo dei bambini in Serbia riceve un assegno familiare, il cui importo nel 2016 ammontava a 2.660,00 dinari, mentre l'assegno familiare aumentato ammontava a 3.450,00 dinari. Si nota che alle famiglie con bambini viene fornito un sostegno frammentato e non sufficientemente coordinato, mentre i bambini che lasciano gli istituti sono tra le categorie più vulnerabili. Inoltre, per quanto riguarda i servizi di tutela sociale che sono sotto la giurisdizione delle unità dell'autogoverno locale, si può notare che essi sono insufficientemente rappresentati e sottosviluppati, mentre i servizi più sviluppati sono quelli per gli anziani e per i bambini e i giovani con disabilità. Tuttavia, l'assistenza sociale agli anziani non è ad un livello soddisfacente.

È stato affermato che il sistema di tutela sociale ha un ruolo significativo nel fornire sostegno educativo, soprattutto alle categorie emarginate della popolazione, ma che in questo campo la cooperazione tra le istituzioni educative e il sistema di assistenza sociale non è sufficientemente sviluppata. Esiste un'evidente mancanza di capacità e risorse nei centri di assistenza/assistenza sociale che non dispongono di un numero adeguato di impiegati qualificati e sono gravati di lavoro amministrativo a scapito del lavoro con i beneficiari dei servizi sociali.

Uno degli obiettivi speciali della Bozza della Strategia è il sistema di tutela sociale che contribuisce a ridurre l'esclusione sociale e incoraggia la partecipazione attiva dei cittadini nella società, con particolare attenzione al sostegno delle famiglie a rischio e alla promozione della solidarietà di genere e intergenerazionale. In questo

senso, i valori obiettivo che dovrebbero essere raggiunti entro la fine del 2025 sono l'aumento del 25% della quota dei fondi delle unità delle autonomie locali nella fornitura di servizi di tutela sociale, e la riduzione del tasso di bambini e giovani negli alloggi istituzionali di almeno il 20%. Le misure da attuare per raggiungere questi obiettivi riguardano la trasformazione della capacità ricettiva istituzionale, principalmente attraverso il loro ridimensionamento, e allo stesso tempo la ridistribuzione delle risorse per soddisfare i bisogni sociali della comunità, con particolare attenzione alla protezione delle famiglie e al sostegno all'istruzione.

La Strategia per l'Inclusione Sociale degli Uomini e delle Donne Rom nella Repubblica della Serbia per il periodo dal 2016 al 2025, Gazzetta ufficiale della RS, n. 26/2016, fa riferimento ai rapporti verificati secondo i quali la maggioranza degli uomini e delle donne rom si trova a fronteggiare l'esclusione sociale e la povertà, nonché una discriminazione aperta e, ancor più spesso, nascosta. La situazione finanziaria degli uomini e delle donne rom è estremamente difficile, tanto che, secondo i dati rilevati, la percentuale di utenti dei servizi di tutela sociale nella popolazione rom è quasi quattro volte superiore rispetto alla popolazione totale della Repubblica della Serbia. In merito all'istruzione, i bambini della comunità rom affrontano numerose difficoltà nell'esercizio dei loro diritti a un'istruzione di qualità, e sono esposti a stereotipi negativi e discriminazioni da parte delle istituzioni educative. I bambini rom spesso non vengono coinvolti nel processo educativo, il che ha un impatto estremamente negativo sulla loro competitività nel mercato del lavoro. Si può dire che le persone rom sono di fatto discriminate nell'esercizio di tutti i diritti umani, dato che alcuni diritti sono intrecciati, così che la strategia mira a migliorare la posizione complessiva dei rom. L'obiettivo è coinvolgere la comunità rom nel processo di definizione e attuazione delle misure, eliminando al contempo la discriminazione. A questo proposito si dovrebbe tenere conto del fatto che la ricerca scientifica sui temi dell'inclusione, degli usi e costumi, dello status e dell'identità delle persone rom non è sufficientemente sviluppata nelle scienze sociali e umanistiche in Serbia.

Per migliorare la posizione delle persone rom, è necessario garantire loro parità di accesso al sistema educativo, ma anche attuare misure che sostengano il raggiungimento di un adeguato livello d'istruzione da parte degli studenti rom. È indiscutibile che gli studenti rom subiscono discriminazioni nel sistema educativo, che spesso non hanno accesso a un'istruzione di qualità e che sono iscritti ingiustificatamente in scuole speciali. Ciò è dimostrato dal fatto che la copertura dell'istruzione primaria nella popolazione generale è quasi completa, mentre tra i Rom è solo dell'85%, con un numero significativo di studenti che non completano l'istruzione primaria. Sono stati rilevati problemi riguardanti l'insufficiente conoscenza della lingua in cui si svolge l'insegnamento, nonché un sostegno insufficiente per l'apprendimento della lingua rom e lo sviluppo dell'identità culturale rom nell'ambito dell'istruzione formale. La segregazione delle persone rom è ancora presente, tanto che, nonostante alcuni cambiamenti, ci sono casi di formazione di dipartimenti speciali per persone rom o di intere scuole rom, soprattutto all'interno o nelle vicinanze dei quartieri rom. Le scuole segregate si trovano quindi ad affrontare la mancanza di personale docente adeguato e una qualità inadeguata del programma di studi. Questi fenomeni si traducono naturalmente in una mancanza di personale professionalizzato all'interno della

popolazione rom in grado di sostenerne l'empowerment educativo.

Tenendo presente la situazione descritta, l'obiettivo generale della strategia è migliorare la posizione socioeconomica della minoranza nazionale rom con la piena realizzazione dei diritti delle minoranze, l'eliminazione della discriminazione e il raggiungimento di una maggiore inclusione sociale degli uomini e delle donne rom in tutti i segmenti della vita sociale. Uno degli obiettivi speciali è l'inclusione dei bambini e dei giovani rom nel sistema educativo, così come l'inclusione dei giovani e degli adulti che non hanno ricevuto alcuna istruzione formale. Una delle misure da attuare è la fornitura di ulteriore sostegno sociale, economico e di altro tipo necessario per l'inclusione nell'istruzione, nonché, se necessario, l'assunzione di assistenti pedagogici che sosterebbero l'inclusione dei bambini rom nelle scuole standard. In aggiunta a quanto sopra, sono necessarie una serie di misure e attività nel campo della garanzia del diritto all'abitazione e della tutela sociale, affinché le persone Rom diventino realmente membri paritari della comunità. A questo proposito, gli operatori dei centri per il servizio sociale dovrebbero sviluppare pratiche culturalmente competenti che permettano loro di raggiungere quei cittadini che effettivamente hanno più bisogno di servizi di tutela sociale.

Nell'ambito del Piano d'Azione per l'attuazione della Strategia per l'Inclusione Sociale degli Uomini e delle Donne rom nella Repubblica della Serbia per il periodo dal 2016 al 2025, una delle misure prevede lo sviluppo di istituzioni educative inclusive, interculturali, non discriminatorie e un ambiente sicuro per i bambini rom e tutti gli altri bambini e lo sviluppo di un ambiente educativo inclusivo basato sul rispetto della diversità e sulla promozione dell'uguaglianza, dei diritti dei bambini e dei diritti umani, mentre tra le attività che dovrebbero essere implementate c'è lo sviluppo di linee guida adeguate per le norme antidiscriminatorie, e l'eliminazione dei programmi di studio che diffondono stereotipi negativi sulle persone rom, fornendo contenuti positivi sulla lingua, cultura, storia e tradizioni rom nei programmi di varie materie, nonché elementi di educazione interculturale.

La Strategia per Migliorare la Posizione delle Persone con Disabilità nella Repubblica della Serbia per il Periodo dal 2020 al 2024, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 44/2020, e il Piano d'Azione che lo accompagna prevedono che l'obiettivo principale delle misure di attuazione sia quello di migliorare la posizione sociale ed economica complessiva delle persone con disabilità e di favorire la realizzazione della loro piena uguaglianza.

Una persona con disabilità è definita come una persona che presenta difficoltà fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali permanenti che ostacolano la piena realizzazione del potenziale personale e la partecipazione ai processi sociali. La strategia sottolinea, riferendosi ai dati del 2011, che ben l'8% della popolazione in Serbia sono persone con disabilità. Di particolare preoccupazione è il fatto che un numero significativo di persone con disabilità continuano a vivere in istituti di assistenza sociale, sebbene la tendenza generale sia quella di forzare la deistituzionalizzazione. Vari stereotipi sui ruoli e sulle caratteristiche delle persone con disabilità sono ancora presenti nel pubblico, mentre tra i professionisti è spesso presente un approccio basato sul "modello medico della disabilità", sebbene tale

approccio sia notoriamente superato. Categorie particolarmente vulnerabili sono le donne con disabilità che possono essere discriminate in molteplici modi ed esposte anche a violenza di genere.

La visione a cui mira la strategia è quella della Serbia come società inclusiva in cui le persone con disabilità possono esercitare i propri diritti su base paritaria e godere delle libertà garantite dai quadri giuridici nazionali e internazionali. L'obiettivo generale della strategia è quello di eguagliare le possibilità delle persone con disabilità rispetto alle possibilità degli altri cittadini, e questo deve essere raggiunto attraverso misure quali la garanzia della piena accessibilità delle strutture, l'inclusione delle persone con disabilità nella vita pubblica, fornire misure a sostegno della vita in comunità invece dell'istituzionalizzazione, sostegno adeguato e personalizzato per includere le persone con disabilità in un sistema educativo inclusivo.

La Strategia per la Prevenzione e il Controllo dell'Infezione da HIV e dell'AIDS nella Repubblica della Serbia, 2018-2025, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 61/2018, invita al pieno esercizio dei diritti delle persone infette da HIV, nonché all'eradicazione delle loro discriminazioni. Nel documento si afferma che la Serbia è uno dei paesi con una bassa frequenza d'infezione da HIV, per cui secondo i dati del 2017, nel paese c'erano circa 3.100 persone infette, supponendo che ci siano anche circa 3.100 persone non consapevoli della loro condizione di sieropositività. La visione della strategia è che la Serbia sia un paese senza nuove infezioni da HIV e senza discriminazioni nei confronti delle persone affette da HIV e delle principali popolazioni a rischio di HIV. Uno degli obiettivi specifici è ridurre lo stigma ed eliminare la discriminazione nei confronti delle persone affette da HIV, attuando misure per migliorare la capacità di combattere la discriminazione. È necessario realizzare attività sotto forma di formazione per professionisti in vari settori, compreso quello dell'istruzione e della tutela sociale, al fine di aumentare la loro consapevolezza sulla necessità di realizzare pienamente il concetto di diritti umani delle persone affette da HIV.

La Strategia per la de-istituzionalizzazione e lo sviluppo dei servizi di protezione sociale nella comunità per il periodo 2022-2026, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 12/2022 prevede lo sviluppo di una rete di servizi a livello comunitario, che consentirà ai cittadini di soddisfare la maggior parte dei loro bisogni a livello locale e di conseguenza ridurre il numero di cittadini che necessitano di servizi di alloggio istituzionale. Il documento è rivolto principalmente alle persone con disabilità mentale, che sono a più alto rischio di istituzionalizzazione ed esclusione sociale. La strategia sottolinea che è indiscutibile che il numero di bambini e giovani negli istituti è diminuito negli ultimi anni, mentre la situazione non è così favorevole per quanto riguarda gli adulti.

Il problema principale su cui si concentra la strategia è la mancanza di servizi forniti nella comunità, nonché l'insufficiente investimento di fondi a livello locale nell'organizzazione e nel successivo mantenimento di tali servizi. In particolare, l'idea nata dall'attuazione della strategia precedente era quella di trasformare gradualmente gli istituti di accoglienza in istituti che forniranno servizi di alloggio solo con una minima parte della loro capienza, concentrandosi

contemporaneamente sui servizi di sostegno alle famiglie e ai bambini con disabilità e sui servizi di supporto. Allo stesso tempo, aumenterebbe il numero di utenti con servizi di tutela sociale forniti nella comunità. Tuttavia, tale idea è stata realizzata a un livello modesto, principalmente a causa delle incoerenze nel finanziamento dei servizi a livello locale. La nuova strategia prevede quindi, misure e attività per migliorare il sistema in termini di personale e infrastrutture.

La visione del documento strategico implica una società in cui tutti vivono in comunità e soddisfino i propri bisogni nel proprio ambiente naturale, mentre l'obiettivo generale è quello di ultimare completamente i processi di deistituzionalizzazione e inclusione sociale. Uno degli obiettivi speciali è l'empowerment degli utenti in vista del processo di deistituzionalizzazione, ma anche l'empowerment di professionisti e ad altri attori nell'implementare e sostenere la deistituzionalizzazione. Dovrebbero essere organizzati corsi di formazione pertinenti per sviluppare le competenze e le conoscenze dei professionisti e dei loro colleghi nel sistema di tutela sociale. Tutti i professionisti dovrebbero completare con successo almeno un programma accreditato nel campo della deistituzionalizzazione, mentre ci si aspetta che sia i professionisti che la popolazione generale manifestino una maggiore conoscenza dei diritti delle persone con disabilità intellettiva alla fine del periodo strategico.

La Strategia per la Prevenzione e la Protezione contro la Discriminazione per il periodo dal 2022 al 2030, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 12/2022, si basa sulla visione della Repubblica della Serbia come società inclusiva, con tolleranza zero per la discriminazione, in cui tutti i cittadini, indipendentemente dalle caratteristiche personali, hanno pari opportunità di godere di tutti i diritti e le libertà. Tuttavia, la strategia afferma che, nonostante i successi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi della strategia precedente, esiste ancora il rischio di esclusione sociale di molti membri di diversi gruppi emarginati. A differenza della strategia precedente, che individuava i gruppi particolarmente a rischio di discriminazione (minoranze nazionali, donne, persone LGBT, persone con disabilità, anziani, bambini, rifugiati, sfollati interni e migranti, minoranze religiose e persone discriminate a causa delle condizioni di salute), l'attuale strategia riguarda l'analisi del rischio di discriminazione in vari ambiti dei diritti umani. Sono stati evidenziati i seguenti ambiti: pubblica amministrazione e magistratura; difesa, affari interni e sicurezza; istruzione, formazione professionale e scienza; lavoro e occupazione; tutela sociale; alloggi; sanità e sport, cultura e media.

Il cambiamento che deve essere raggiunto attraverso l'attuazione della strategia è quello di costruire una società inclusiva che non tollera, ma nota e rispetta le differenze, e in cui ogni persona può realizzare il proprio pieno potenziale, sentirsi accettata e partecipare equamente in tutti gli ambiti della vita sociale. La base per costruire una tale società è l'eliminazione degli stereotipi, dei modelli dannosi e dei pregiudizi, la promozione di una cultura dei diritti umani e del rispetto per ogni persona indipendentemente dalle caratteristiche personali che la caratterizzano.

Il Regolamento sul sostegno educativo, sanitario e sociale aggiuntivo per bambini, studenti e adulti, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 80/2018, regola le condizioni per valutare la necessità di fornire ulteriore sostegno educativo, sanitario

e sociale per bambini, studenti e adulti, nonché la composizione e il modus operandi della commissione interdipartimentale che valuta la necessità di ulteriore supporto. Tale ulteriore supporto include diritti, servizi e risorse che forniscono allo studente aiuto per superare le barriere fisiche, comunicative e sociali all'interno delle istituzioni educative e nella comunità. Le misure di sostegno includono la fornitura di risorse e servizi aggiuntivi per soddisfare i bisogni educativi, sanitari e sociali degli studenti con disabilità, ma possono anche includere la fornitura di misure di sostegno per superare la barriera linguistica per gli studenti la cui lingua madre non è parlata a scuola e anche l'applicazione di altre misure necessarie in casi particolari.

Il Regolamento sulle condizioni e gli standard per la fornitura dei servizi di protezione sociale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 42/2013, 89/2018 e 73/2019, stabilisce gli standard minimi relativi alla fornitura di tutti i servizi di tutela sociale. Gli standard minimi includono gli standard strutturali minimi, che si riferiscono all'infrastruttura, al personale e all'organizzazione, e gli standard funzionali minimi, che si riferiscono alle caratteristiche e alla struttura obbligatorie delle procedure professionali. Esistono alcuni standard minimi comuni che si applicano a tutti i servizi e a tutti i gruppi di utenti e standard minimi speciali che possono applicarsi a un servizio specifico e a un gruppo specifico di utenti, tenendo conto delle specificità sia dei servizi che dei gruppi di utenti. Gli standard strutturali minimi comuni affrontano questioni quali la pubblicità del lavoro, l'igiene e l'orario di lavoro del fornitore di servizi, mentre gli standard funzionali minimi comuni riguardano l'accoglienza degli utenti, la valutazione dei bisogni, lo sviluppo delle competenze del personale e altro.

Quando si tratta di fornire servizi di assistenza diurna, questi servizi sono disponibili per: bambini e giovani con disabilità fisiche; persone con disabilità intellettiva, che necessitano di assistenza diurna e sorveglianza nonché di sostegno per il mantenimento e lo sviluppo delle proprie potenzialità e bambini e giovani in conflitto con la legge, i genitori, la scuola o la comunità (Art. 68). Per quanto riguarda lo scopo dei servizi di assistenza diurna, esso si riflette nel miglioramento della qualità della vita degli utenti nel proprio ambiente sociale attraverso il mantenimento e lo sviluppo di funzioni e abilità sociali e di altro tipo, al fine di consentire loro di vivere nel modo più indipendente possibile. Attraverso il servizio di assistenza diurna vengono soddisfatte le esigenze di sviluppo degli utenti, affinché acquisiscano e sviluppino competenze di vita, responsabilità personale e sociale, ed altre funzioni (Art. 69).

Tra gli altri servizi, alcuni utenti possono accedere al servizio di accoglienza, rivolto a bambini, giovani, adulti e anziani che vivono o lavorano in strada e che volontariamente richiedono o acconsentono a questo servizio. Scopo del servizio di accoglienza è quello di fornire interventi temporanei o occasionali e di soddisfare i bisogni attuali degli utenti, nonché di mediare per garantire la disponibilità di altri servizi nella comunità (Art. 78).

Il Regolamento sugli affari professionali nella protezione sociale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 1/2012, stabilisce che le attività professionali di base nel campo della tutela sociale sono l'informazione, la valutazione, la pianificazione, la

mediazione e il patrocinio nell'esercizio dei diritti degli utenti, l'orientamento, le attività socio-educative, l'attuazione delle misure di protezione e il monitoraggio degli effetti dei servizi e delle misure in collaborazione diretta con l'utente. Un operatore professionale può essere, in base al suo titolo di studio: assistente sociale, psicologo, pedagogo, andragogo, educatore speciale e pedagogo speciale, che possiede un'abilitazione per svolgere compiti di base in tema di protezione sociale. Le attività specialistiche di protezione sociale comprendono: consulenza individuale e di gruppo e terapia familiare, mediazione, attuazione di programmi accreditati di servizi intensivi di sostegno familiare, programmi socio-educativi accreditati e programmi di trattamento accreditati (Art. 6), mentre tali attività possono essere svolte da professionisti che hanno acquisito conoscenze, abilità e un'abilitazione per svolgere un compito specializzato specifico.

Il Regolamento sulle azioni vietate dei dipendenti nel sistema di protezione sociale, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 8/2012 sottolinea che è severamente vietato l'abuso fisico, emotivo e qualsiasi altra forma di abuso e negligenza nei confronti degli utenti dei servizi sociali. È stato sottolineato che la discriminazione basata sulla nazionalità, etnia, differenze culturali e linguistiche, religiose, di genere, socioeconomiche e differenze dovute alla disabilità e all'orientamento sessuale o ad altre caratteristiche personali è considerata una forma di abuso. In caso di abuso e abbandono del minore deve essere applicato il Protocollo sulla Protezione del Bambino dall'Abuso e dall'Abbandono.

Animazione giovanile socioeducativa

La Legge sulla Gioventù, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 50/2011, regola il principio di uguaglianza e non discriminazione dei giovani, affermando che tutti i giovani sono uguali, e che è vietata qualsiasi discriminazione, diretta o indiretta, o disparità di trattamento dei giovani, soprattutto se basata su razza, genere, nazionalità, convinzioni religiose, lingua, origine sociale, condizione economica, adesione a partiti politici, sindacati ed altre organizzazioni, disabilità mentale o fisica, stato di salute, aspetto fisico, orientamento sessuale, identità di genere ed altre caratteristiche personali, reali o presunte. La legge stabilisce che la politica giovanile comprende le misure e le attività degli enti statali, delle istituzioni, delle associazioni e di altri enti volti a migliorare la posizione dei giovani, mentre il settore giovanile comprende tutte le aree in cui si svolgono le attività giovanili, definite dagli obiettivi generali della Strategia Nazionale per la Gioventù.

Sono considerate giovani tutte le persone di età superiore ai 15 anni e inferiore ai 30 anni. L'animazione giovanile socioeducativa copre tutti i tipi di attività giovanili organizzate con i giovani e per i giovani nell'ambito dell'educazione non formale. Le attività giovanili si svolgono nel tempo libero dei giovani e sono organizzate per migliorare le condizioni di sviluppo personale e sociale dei giovani in conformità con le loro esigenze e capacità e con la loro partecipazione volontaria.

L'educazione non formale per i giovani è un insieme di attività educative organizzate e a misura di giovane che non sono previste dal sistema educativo formale. Le attività di educazione non formale si basano sui bisogni e sugli interessi

dei giovani, sui principi della partecipazione volontaria e attiva dei giovani al processo di apprendimento e sulla promozione dei valori democratici, in modo che i giovani acquisiscano le competenze necessarie per lo sviluppo personale, la partecipazione attiva alla società e una migliore occupabilità.

I principi fondamentali nel lavoro con i giovani sono: il principio del sostegno ai giovani, il principio di uguaglianza e non discriminazione, il principio delle pari opportunità, il principio della sensibilizzazione sull'importanza dei giovani e sul loro ruolo sociale, il principio della partecipazione attiva dei giovani e il principio di responsabilità e solidarietà.

Per quanto riguarda l'ideazione e l'attuazione delle politiche nel settore giovanile, il Governo, su proposta del Ministero competente, istituisce il Consiglio della Gioventù come organo consultivo che incoraggia e coordina le attività legate allo sviluppo e all'attuazione delle politiche giovanili e propone misure per il suo miglioramento. Il Consiglio della Gioventù è composto da rappresentanti degli organi dell'amministrazione statale i cui settori di interesse sono i giovani ed i rappresentanti dell'organo dell'amministrazione provinciale responsabile per le questioni giovanili, associazioni e federazioni, uffici per la gioventù, nonché un rappresentante comune dei consigli nazionali delle minoranze nazionali e illustri esperti. Almeno un terzo dei membri del Consiglio della Gioventù sono rappresentanti dei giovani provenienti dalle fila delle associazioni e federazioni.

Possono inoltre essere istituiti il Consiglio Provinciale della Gioventù, il Consiglio della Gioventù delle Unità di Autogoverno Locale, l'Ufficio per la Gioventù e l'Agenzia per la Gioventù, il tutto nello spirito di mobilitare i giovani alla partecipazione alla vita politica, sia per quanto riguarda le questioni ad essi direttamente connesse sia in questioni d'interesse sociale generale.

La Strategia Nazionale per la Gioventù per il periodo dal 2015 al 2025, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 22/2015, prevede il principio del rispetto dei diritti umani e delle minoranze, dell'uguaglianza e della non discriminazione come uno dei principi cardine su cui si basa l'attuazione delle politiche giovanili. La strategia è orientata al miglioramento della posizione sociale dei giovani e alla creazione delle condizioni per l'esercizio dei diritti e degli interessi di questa popolazione in tutti i settori. La strategia prevede che il termine "giovani" comprenda tutte le persone di età compresa tra i 15 e i 30 anni e sottolinea che tutti i giovani sono uguali, nel senso che godano delle stesse condizioni e di pari tutela giuridica indipendentemente dalle caratteristiche personali. L'analisi della situazione attuale nel settore giovanile indica la necessità di rafforzare la capacità del ministero responsabile della gioventù e dello sport, nonché la necessità di costruire infrastrutture locali per sostenere i giovani. È necessario un processo decisionale più trasparente con informazioni tempestive per i giovani e di maggiori attività strategiche per i giovani, il che è particolarmente vero per i giovani appartenenti a gruppi sociali vulnerabili. Tra gli obiettivi strategici definiti dalla strategia alcuni obiettivi sono: sviluppo delle capacità per le qualifiche e le competenze dei giovani, partecipazione attiva di giovani uomini e donne nella società, sostegno all'inclusione sociale dei giovani a rischio di esclusione sociale e partecipazione dei giovani nella creazione di contenuti culturali.

In tema di educazione giovanile, si sottolinea che oltre all'acquisizione di qualifiche, l'obiettivo fondamentale dell'educazione è acquisire conoscenze di qualità e sviluppare competenze e attitudini per la realizzazione e lo sviluppo personale, l'inclusione e l'occupazione. Oltre all'educazione formale dei giovani, è estremamente importante aumentare la capacità dell'educazione non formale. Il numero di programmi di educazione non formale dovrebbe essere aumentato ed è inoltre necessario riconoscere formalmente le competenze acquisite attraverso l'animazione giovanile socioeducativa. L'esperienza indica che le competenze acquisite attraverso l'educazione non formale sono quelle che hanno un effetto positivo sulla ricerca di un impiego, inoltre il livello di sviluppo delle competenze è significativamente influenzato dalla durata e dalla frequenza della partecipazione ai programmi di educazione non formale. La strategia rileva che le attività dovrebbero mirare a rafforzare le competenze dei membri di gruppi emarginati, come i giovani Rom, ma che dovrebbe anche essere sostenuto lo sviluppo delle competenze dei giovani di talento, cosa che già in una certa misura avviene attraverso il sostegno fornito da il Fondo per i Giovani Talenti.

È importante anche incoraggiare il volontariato, sia nella società nel suo insieme che soprattutto tra i giovani. Nello spirito d'incoraggiamento del volontariato, la strategia suggerisce l'attuazione di attività quali: il sostegno all'inclusione dei giovani volontari nei programmi di volontariato a breve e lungo termine; incoraggiare le istituzioni educative, culturali e sportive a riconoscere e sostenere il volontariato giovanile e istituire un sistema per il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso il volontariato.

Dovrebbe essere incoraggiata anche l'inclusione sociale dei giovani, soprattutto tenendo presente che i giovani sono ad altissimo rischio di povertà. La fruizione dei servizi di protezione sociale da parte dei giovani è fortemente influenzata dal fatto che essi non sono visti come un gruppo sociale a sé stante, tenuto conto che la normativa sociale riconosce i giovani tra i 18 e i 26 anni, mentre secondo le categorie censite i giovani sono coloro che hanno meno di 29 anni. Inoltre, all'interno della popolazione giovanile è presente un numero significativo di giovani provenienti da gruppi vulnerabili, come le persone LGBTI e rom, pertanto la loro età e la loro emarginazione dovrebbero essere prese in considerazione nel soddisfare le loro esigenze. Per quanto riguarda la protezione sociale, è estremamente importante aumentare il numero dei servizi sociali locali per bambini e giovani, dato che finora sono stati sviluppati principalmente solo servizi di assistenza diurna per bambini e giovani con disabilità.

La Strategia per la Prevenzione e la Protezione dei Minori dalla Violenza per il Periodo dal 2020 al 2023, Gazzetta Ufficiale della RS, n. 80/2020, si basa sul postulato che la prevenzione e la repressione della violenza contro i bambini e la protezione dei bambini dalla violenza rientrano tra le priorità cruciali della politica nazionale della Serbia. Si precisa inoltre che in Serbia vivono 1.263.128 bambini, che rappresentano il 21% della popolazione totale del paese, e che varie tipologie di abuso e abbandono nei confronti dei bambini sono purtroppo ampiamente rappresentati. Pertanto, la violenza contro i bambini si manifesta nella famiglia, così come nelle istituzioni educative, nelle comunità, nelle istituzioni sociali e

nella sfera digitale. La strategia definisce 11 priorità fondamentali su cui dovrebbe basarsi la politica di trattamento dei bambini, in base alla quale i bambini non devono essere esposti ad alcun tipo di discriminazione riguardante l'origine, lo stato familiare, la lingua, il genere o qualsiasi caratteristica personale. Alcune delle priorità menzionate sono: sostenere la famiglia al fine di sviluppare le competenze genitoriali, sviluppare servizi di prevenzione per i bambini, sostegno diretto e protezione dei bambini provenienti da gruppi vulnerabili (come bambini con disabilità e bambini in conflitto con la legge) e incoraggiare la deistituzionalizzazione con un migliore sistema di supervisione delle rimanenti istituzioni per l'accoglienza dei bambini. Uno degli obiettivi specifici della strategia è quello di cambiare l'atteggiamento nei confronti della violenza contro i bambini, nel senso che vengono adottate misure e attività per rafforzare le competenze di coloro che lavorano con i bambini, ma vengono adottate anche misure e attività per sensibilizzare il pubblico più ampio al fine di comprendere il fenomeno della violenza sui minori.

Attuale legislazione nazionale sulla diversità in Italia

Eleonora Di Liberto, Giulia Messina

Un'analisi dello stato del quadro politico per l'inclusione sociale in Italia nei settori dell'assistenza sociale, dell'istruzione e del lavoro giovanile dalla costituzione alle leggi e alle strategie.

I – Costituzione Italiana

La Costituzione della Repubblica Italiana prevede 4 articoli in materia d'istruzione, previdenza sociale e animazione giovanile socioeducativa.

1.1. Istruzione

In Italia, la Costituzione garantisce l'Istruzione per tutti, senza alcuna discriminazione. L'articolo 34 della Costituzione italiana è simbolo dell'apertura dell'istruzione a tutti. Dice: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."

Innanzitutto, in Italia l'istruzione è un dovere, perché la cultura è un valore fondamentale per la crescita intellettuale degli individui e per lo sviluppo della società. L'Articolo 34 riguarda il diritto all'istruzione, in continuità con l'Articolo 33. Parte da un principio di estrema rilevanza sociale, in linea con quanto previsto dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: il fatto che la scuola sia gratuita e aperta a tutti. Non discrimina in termini di mezzi finanziari o capacità di apprendimento, il diritto allo studio è riconosciuto anche agli studenti con disabilità per i quali sono previsti piani formativi personalizzati con insegnanti di sostegno. Inoltre, per gli studenti migranti, oltre ai corsi per l'apprendimento della lingua italiana, è prevista una specifica mediazione culturale. Il sistema educativo in Italia è organizzato secondo il principio di sussidiarietà e di autonomia delle scuole (articolo 33). Lo Stato ha competenza esclusiva sulle questioni generali relative all'istruzione, sugli standard minimi da garantire sull'intero territorio nazionale e sui principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'ambito delle loro competenze. Le Regioni hanno competenza esclusiva in materia d'istruzione e formazione professionale. Le scuole sono autonome per quanto riguarda le attività didattiche, organizzative e di ricerca e sviluppo.

1.2. Previdenza sociale

A proposito della Previdenza sociale, l'articolo 3 della Costituzione Italiana recita:

"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". L'Articolo 3 va diviso in due parti: nella prima parte viene riconosciuta l'uguaglianza in senso formale ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.") mentre il 2° comma sancisce in modo concreto l'uguaglianza (È dovere della Repubblica rimuovere gli ostacoli alla parità economica e sociale e all'uguaglianza dei cittadini, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana).

Un'uguaglianza formale significa che le persone sono sullo stesso piano: tutti sono uguali davanti alla legge e devono rispondere ad essa senza alcuna diversità di trattamento dettata da un particolare contesto sociale, cultura o genere. E per questo, l'Italia ha un dovere in tal senso: rimuovere gli ostacoli all'autorealizzazione dei suoi cittadini. Per quanto riguarda l'uguaglianza sostanziale, essa può essere così sintetizzata: ogni individuo ha la possibilità di realizzare la propria vita senza alcun tipo di ostacolo legato all'estrazione sociale o ad altri tipi di vincoli particolari. Ciò significa che, con il giusto impegno e una buona dose di fortuna, anche una persona umile può diventare ricca.

1.3. Animazione giovanile socioeducativa

In tema di animazione giovanile non c'è nulla di molto specifico in Italia, soprattutto nella Costituzione Italiana. Seppure, è garantita una forma di tutela da parte dello Stato. A questo proposito l'articolo 31 recita: "(La Repubblica) Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo". La normativa, ispirandosi all'articolo 31, prevede una serie di misure per la creazione di strutture e organismi volti a promuovere politiche a sostegno dell'infanzia e dei giovani, ad esempio nei settori della cultura, dello sport e dell'istruzione. La tutela dei giovani è assicurata anche in ambito lavorativo, con i vari supporti alle assunzioni previsti dalla legge a favore dei giovani (per i quali, sono spesso previste alcune forme di agevolazioni previdenziali). Quindi, le leggi che facilitano l'occupazione dei giovani sono dovute alla stessa Costituzione, che tutela maggiormente i giovani. L'articolo 117 dice invece che le questioni relative ai giovani sono regolate dalla legislazione concorrente. Pertanto, il potere legislativo in materia di politiche giovanili è attribuito sia al governo centrale che alle regioni e province autonome; la determinazione dei principi fondamentali è invece riservata alla legge dello Stato. Ciò significa, che ci sono temi fondamentali come il benessere sociale o la tutela della maternità, dei bambini e dei giovani, che sono sotto la protezione del governo italiano.

II - La legislazione Italiana (leggi e strategie)

2.1. Istruzione

Il sistema educativo in Italia è organizzato secondo il principio di sussidiarietà e di autonomia delle scuole.

Lo Stato ha competenza esclusiva sulle questioni generali relative all'istruzione, sugli standard minimi da garantire sull'intero territorio nazionale e sui principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'ambito delle loro competenze. Le Regioni hanno competenza esclusiva in materia d'istruzione e formazione professionale. Le scuole sono autonome per quanto riguarda le attività didattiche, organizzative e di ricerca e sviluppo. L'istruzione è obbligatoria per 10 anni, dai 6 ai 16 anni di età, e copre gli otto anni del primo ciclo d'istruzione (5 anni di scuola primaria e 3 anni di scuola secondaria di primo grado) e i primi due anni del secondo ciclo (DM 139/2007). Tuttavia, tutti gli studenti hanno il diritto formale di proseguire gli studi attraverso percorsi generali o professionali fino all'età di 18/19 anni, compresi gli studenti con disabilità.

L'offerta educativa è garantita agli studenti con disabilità in tutte le fasi dell'istruzione, anche dopo la scuola dell'obbligo. Ogni bambino da 0 a 3 anni ha diritto di frequentare l'asilo nido insieme a tutti gli altri bambini: queste strutture dipendono direttamente dal Comune, che stabilisce appositi regolamenti per il loro funzionamento, e i bambini con disabilità hanno priorità nelle liste di ammissione. La Legge 104/92 prevede la presenza di insegnanti di sostegno in tutte le scuole. Il numero di ore trascorse dall'insegnante di sostegno con il bambino si basa sul Profilo Dinamico Funzionale ed è quindi adeguato alle esigenze del bambino.

L'insegnante di sostegno è assegnato a tutta la classe e collabora con gli altri insegnanti per migliorare l'inclusione del bambino con disabilità, che fa parte anch'esso della classe e con il quale devono relazionarsi tutti gli insegnanti. Spesso l'Assistente specializzato all'autonomia e alla comunicazione e l'assistente per l'igiene personale a scuola e per l'assistenza domiciliare pomeridiana sono forniti dal Comune. La maggior parte degli assistenti ha titoli universitari. Mentre l'insegnante specializzato di sostegno è co-titolare della classe e quindi responsabile dell'intera classe, l'assistente ad personam è una misura di sostegno assegnata al solo studente con disabilità. Qualora sia presente uno studente disabile, è stabilito che non possano esserci più di 20 alunni nelle prime classi dei rispettivi cicli. Il Comune garantisce il trasporto gratuito da e per la scuola. Il materiale didattico specifico viene fornito principalmente dai Comuni e in parte dall'amministrazione scolastica. Per quanto riguarda l'università, la Legge 104/92 prevede che gli studenti con disabilità in possesso dei requisiti di legge possano concordare con i professori i programmi e le modalità degli esami. Secondo la legge 17/99 ogni università dovrebbe avere un professore incaricato dell'accoglienza degli studenti disabili e devono esserci dei "tutor" (studenti universitari). L'Università dovrebbe garantire l'eliminazione delle barriere architettoniche e dovrebbero esserci assistenti per supportare la mobilità.

È necessario presentare un documento che attesti il grado d'invalidità al momento dell'iscrizione del bambino; questo deve anche evidenziare una diagnosi funzionale che individui le aree di potenziale funzionale del bambino, oltre a indicare il tipo di disabilità e la sua gravità. La diagnosi funzionale viene scritta dall'equipe medica dell'Azienda Sanitaria Pubblica Locale.

Il DPR del 19.5.2006 prevede che la Commissione Medica incaricata di rilasciare il certificato d'invalidità debba fare riferimento agli Indicatori Internazionali OMS – ICF.

Dal 2017 (D.Lgs. 66/2017 - ART. 16) gli istituti scolastici, in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale, gli enti locali e le cooperative sanitarie locali, possono erogare l'istruzione domiciliare per garantire la giusta istruzione agli studenti per i quali sia accertata l'impossibilità di frequentare la scuola per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso progetti che possano avvalersi dell'uso delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda il fenomeno delle recenti migrazioni, si è reso necessario rispondere ai nuovi bisogni in ambito educativo: attraverso la legge 47 del 2017, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni scolastiche accreditate dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano attivano misure per agevolare l'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di specifici progetti che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento di mediatori culturali, nonché di accordi volti a promuovere specifici programmi di apprendimento. Le scuole devono attenersi alle "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine", ovvero: "Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la scadenza dei termini e presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta, senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni online". Tutti hanno diritto allo studio, è scritto nella Costituzione italiana e recepito da diverse leggi e strategie: la Circolare Ministeriale 2 dell'8 gennaio 2010 - sull'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana attribuisce alle scuole la responsabilità dell'integrazione e dell'inclusione attraverso reti di scuole, offerta formativa diversificata, progetti di qualità per le scuole a rischio per attrarre studenti nativi, potenziamento delle attività extracurricolari per facilitare l'inclusione sociale dei nuovi arrivati.

Inclusione dei rifugiati ma anche delle persone con bisogni speciali - il "Protocollo di accoglienza" è un documento operativo che si propone come informazione guida per insegnanti, personale scolastico e genitori, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con Esigenze Educative Speciali.

L'istruzione è un campo importante, ed è apprezzabile che faccia parte della quarta missione del piano di ripresa italiano. Lo Stato vuole promuovere riforme e investimenti per ridurre le carenze strutturali del sistema educativo italiano. Comprende asili nido, servizi per l'infanzia, incremento delle competenze di base, contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa, orientamento attivo nella transizione scuola-università, estensione del tempo pieno e delle mense e rafforzamento delle infrastrutture sportive a scuola, borse di studio per l'accesso all'università, alloggi per studenti e ampliamento del numero dei dottorati di ricerca.

2.2. Previdenza sociale

Nel 1992 il Parlamento Italiano ha approvato il Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (L.104/92), che

rappresenta il quadro normativo principale per tutte le questioni relative alla disabilità: garantisce alle persone con disabilità e alle loro famiglie la titolarità di diritti specifici; assicura assistenza; prevede la piena integrazione e l'adozione di misure di prevenzione e recupero funzionale; assicura la tutela sociale, economica e giuridica, creando le premesse e le condizioni per la piena affermazione dei diritti civili e la partecipazione alla vita sociale (famiglia, scuola, lavoro, tempo libero) delle persone con disabilità. Afferma il principio dell'inclusione – in ogni servizio pubblico e in ogni finanziamento – come un diritto delle persone con disabilità. Contiene disposizioni riguardanti:

- ◆ interventi di prevenzione e diagnosi precoce;
- ◆ cura e riabilitazione;
- ◆ servizi per l'integrazione sociale;
- ◆ inclusione lavorativa;
- ◆ assistenza personale fornita dalle autorità locali;
- ◆ centri diurni e centri riabilitativi;
- ◆ adeguamento degli edifici e delle attrezzature Pubbliche e Private consentendo l'abbattimento di eventuali barriere (architettoniche e sensoriali);
- ◆ trasporti: gli Enti Locali sono tenuti a garantire il trasporto gratuito per le persone con disabilità - in particolare, gli Enti Locali devono garantire il trasporto quotidiano delle persone con disabilità alle scuole e ai centri educativi e sanitari e ai centri sportivi e ricreativi durante il giorno (conformemente ai fondi disponibili);
- ◆ permessi di lavoro per assistere i propri parenti con disabilità;
- ◆ Istruzione e vita scolastica.

L'inserimento lavorativo e l'autonomia economica sono fattori assolutamente molto importanti per l'integrazione sociale delle persone con disabilità. La legislazione italiana ha avuto uno sviluppo significativo in questo campo, infatti la Legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", promuove l'inserimento lavorativo e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità sostenendo servizi e occupazione mirata. Il principio dell'occupazione mirata prevede che l'inserimento della persona disabile rispetti le capacità lavorative dei lavoratori senza penalizzare le aspettative dell'azienda datrice di lavoro. In altre parole, l'azienda deve affidare alla persona disabile un lavoro necessario e allo stesso tempo adeguato alle sue capacità e adattato alle sue esigenze (attraverso ausili di supporto se necessari) affinché l'impegno risulti reciprocamente fruttuoso. L'inserimento delle persone disabili nel posto di lavoro è decisa da una commissione medica dell'ASP locale (Azienda Sanitaria Provinciale). Questa commissione ha i seguenti compiti: formulare una diagnosi funzionale per determinare le capacità globali della persona con disabilità, cioè specificare il grado e la qualità delle sue disfunzioni e il tipo; proporre linee guida per facilitare il suo inserimento lavorativo. La commissione preciserà la posizione della persona con disabilità nel suo ambiente, le sue attitudini, le relazioni familiari, tenendo conto

del titolo di studio e del lavoro già svolto al fine di creare un quadro dettagliato del potenziale lavorativo della persona con disabilità. Il sistema di inserimento lavorativo mirato è rivolto a persone in età lavorativa con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali, intellettive e relazionali, oltre alle persone con invalidità civile, fino al 45%, invalidità lavorativa fino al 33%, cecità totale o con cecità residua non superiore a un decimo ad entrambi gli occhi con correzione, sordità alla nascita o prima dell'apprendimento della parola, invalidità di guerra, invalidità civile di guerra e invalidità di servizio.

Sistema di quote di occupazione obbligatorie - In base alle dimensioni della forza lavoro, sia i datori di lavoro del settore privato che quelli del settore pubblico sono tenuti ad assumere una determinata percentuale di lavoratori disabili:

- ◆ I datori di lavoro con più di 50 dipendenti devono soddisfare una quota di occupazione di personale con disabilità del 7%;
- ◆ Nelle aziende da 36 a 50 dipendenti devono essere assunti almeno due lavoratori con disabilità;
- ◆ I luoghi di lavoro da 15 a 35 dipendenti devono assumere almeno un lavoratore con disabilità se operano una nuova assunzione.

La Legge 68/99 prevede un incentivo per le imprese che adeguano il proprio comportamento alla legge: esenzione delle aziende dai contributi previdenziali fino al 100% e fino a otto anni proporzionalmente all'invalidità dei lavoratori da assumere; rimborso parziale delle spese per l'adeguamento dell'ambiente di lavoro; finanziamento di attività finalizzate al sostegno dell'inserimento lavorativo degli invalidi. La Legge 68/99 ha istituito la creazione delle liste per l'impiego.

Il 10 ottobre 2002 il Presidente della Repubblica Italiana ha promulgato il Regolamento n. 333 di attuazione della legge 1999, che contiene un'ulteriore specificazione delle persone aventi diritto all'iscrizione negli elenchi speciali per l'assunzione obbligatoria, l'obbligo delle parti riservate, le eccezioni a tali obblighi e la sospensione da essi, le modalità d'iscrizione delle persone. Il principio indicato in quella legge riguarda le cosiddette assunzioni nominative ossia che i datori di lavoro pubblici e privati hanno la possibilità di scegliere all'interno degli elenchi la Persona con Disabilità che ha più capacità a svolgere un determinato lavoro e di nominare questa persona. La legislazione italiana riserva particolare attenzione alle imprese cooperative che si dividono in due categorie ai sensi dell'art. 1 della Legge 8 novembre 1991 n. 381: categoria A - finalizzata alla gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi; categoria B - con l'obiettivo di dare opportunità di lavoro alle persone con disabilità.

La maggior parte delle cooperative sociali di tipo B sono state create per offrire lavoro temporaneo alle persone con disabilità e successivamente garantire che vengano assunti da aziende tradizionali. Tuttavia, sebbene l'obiettivo principale di tali cooperative sia quello di trovare lavoro esterno per le persone disabili, possono anche impiegarle in modo permanente all'interno della propria cooperativa o trovargli un lavoro in altre cooperative, se i lavoratori non riescono a trovare un altro impiego.

Un'altra legge importante in materia di inclusione è la Legge 180/78, la riforma del sistema psichiatrico in Italia: essa conteneva direttive per la chiusura di tutti gli ospedali psichiatrici e portò alla loro progressiva sostituzione con tutta una serie di servizi territoriali. Questa legge è stata una misura rivoluzionaria per quanto riguarda la salute mentale e prevede che tutti i trattamenti sanitari siano volontari (tranne in alcuni casi). Dopo questa legge, furono chiusi tutti i manicomi, e venne rivisto il concetto di riabilitazione psichiatrica: niente più restrizioni e promozione dell'inclusione e dell'integrazione delle persone con problemi di salute mentale nella società. Essa ha conferito dignità ai pazienti psichiatrici rimuovendo le barriere e la terminologia negativa associata al disturbo mentale e ha conferito protezione alle persone con problemi di salute mentale.

Per quanto riguarda l'erogazione dei servizi sociali, in generale si registra la tendenza alla decentralizzazione, dapprima attraverso la Legge 381/91, che ha riconosciuto e definito il ruolo delle cooperative sociali, e delle organizzazioni no profit per l'erogazione dei servizi sociali, in accordo con i Comuni, essendo in grado di produrre benefici più ampi per la comunità locale e i suoi cittadini, soprattutto se questi cittadini sono svantaggiati. Questo processo ha avuto la sua massima espressione con la Legge 328/00, che mira a perfezionare il "Sistema integrato di interventi e servizi sociali"; si tratta di una riforma dell'assistenza sociale che sviluppare un sistema del "welfare locale" e un sistema integrato di servizi sociali introducendo l'utilizzo dei Piani Sociali di Zona, basati sui principi di sussidiarietà, cooperazione e integrazione dei servizi, e sul progetto di vita individuale che le famiglie possono richiedere e concordare con i Comuni per realizzare una piena integrazione "nella vita familiare e sociale".

La non discriminazione nei discorsi, negli atti e nel lavoro è assicurata dalla legge n. 205/93, che sanziona e condanna frasi, gesti, azioni e slogan volti all'incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali, e dai decreti legislativi 215 e 216 - 2003, introdotti secondo le direttive Europee del 2000 - Gli Stati sviluppano e attuano nuove possibilità in materia di parità di trattamento di razze, religioni, disabilità e orientamento sessuale e gli obiettivi Europei di promozione dell'uguaglianza di genere dal punto di vista dell'indipendenza economica, della remunerazione a parità di lavoro eseguito e la partecipazione alle decisioni. Il D.Lgs. 215/2003 è quindi applicabile alle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica in tutti gli ambiti richiamati dalla Direttiva 2000/43/CE, mentre il D.Lgs. 216/2003 si applica in ambito lavorativo alle discriminazioni fondate sulla religione e sulle convinzioni personali, orientamento sessuale, disabilità ed età.

Uguaglianza significa uguaglianza in ogni campo, per questo nel 2006 la Legge 76 ha disciplinato il matrimonio civile LGBT in Italia e i diritti delle persone omosessuali connessi al matrimonio.

Per quanto riguarda il tema della parità di genere, nel nostro Paese non è regolamentato dallo Stato, ma il nostro Recovery Plan (1a Missione), suggerisce come strategia per gli anni 2021-2026, quella d'incoraggiare la partecipazione femminile nel mercato del lavoro, direttamente o indirettamente, e correggere le asimmetrie che ostacolano le pari opportunità fin dall'età scolare. Mira a

promuovere l'uguaglianza, sebbene non esistano misure genere-specifiche. La missione prevede, tra l'altro, l'adozione di nuovi meccanismi di selezione del personale e la revisione di quelli per individuare i manager, al fine di neutralizzare le discriminazioni e far emergere il merito in un percorso che spesso penalizza le donne. Le misure dedicate al lavoro agile e alla connettività sono pensate per favorire un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, a beneficio di chi (molto più spesso le donne) è costretto a scegliere tra lavoro e famiglia. Dal punto di vista tecnico e tecnologico, gli stanziamenti previsti per la banda ultralarga sono finalizzati a sostenere l'imprenditoria, anche quella femminile. Nella 4a Missione del Recovery Plan c'è la promessa di aumentare le prospettive occupazionali e d'inclusione rispetto alle situazioni marginali: attraverso il rafforzamento dei Centri per l'Impiego, la creazione d'impresa femminili, il servizio civile universale per i giovani tra i 18 e i 28 anni e il cosiddetto "sistema duale" che, in linea con quanto visto nella missione 1, si pone il compito di collegare formazione e mercato del lavoro utilizzando un approccio di apprendimento sul campo.

2.3 Animazione giovanile socioeducativa

A livello nazionale non è stata ancora approvata una legge quadro sui giovani, mentre su 20 regioni italiane, 16 posseggono una propria legislazione sulle politiche giovanili.

Tuttavia, l'Italia possiede una propria Strategia Nazionale per i Giovani: ogni anno il governo nazionale stabilisce le priorità delle politiche per i giovani, previa consultazione con le Regioni e gli altri enti locali competenti. Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (DPGSCU) gestisce il Fondo Annuale per le Politiche Giovanili, che mira a promuovere i diritti dei giovani e sostenere la strategia annuale, attraverso bandi di concorso per le organizzazioni giovanili e organizzazioni della società civile. Dal 2006 il Fondo per le politiche giovanili finanzia iniziative volte a promuovere:

- ◆ **Educazione non formale e informale***
- ◆ **Accesso dei giovani al mercato del lavoro**, compresa la creazione di start-up e l'imprenditorialità giovanile
- ◆ **Inclusione sociale** e misure specifiche per raggiungere i gruppi svantaggiati di giovani
- ◆ **Partecipazione e diritti dei giovani**
- ◆ Attività culturali, sviluppo del talento
- ◆ **Prevenzione e contrasto delle dipendenze**
- ◆ Volontariato e accesso a programmi e progetti Europei

*In grassetto sono riportate le priorità politiche nazionali per il settore giovanile.

L'analisi di cui sopra evidenzia come la Costituzione italiana afferma l'uguaglianza formale di tutti i cittadini e il dovere del governo di rimuovere gli ostacoli all'autorealizzazione dei suoi cittadini, oltre a garantire l'istruzione per tutti,

senza alcuna discriminazione. In entrambi i campi, della previdenza sociale e dell'istruzione, le misure per l'inclusione delle persone con disabilità sono quelle più strutturate e dettagliate, in grado di fornire un quadro completo di misure e diritti sia ai beneficiari delle leggi che ai fornitori di servizi. Ciò, nonostante il fatto che le leggi relative all'inclusione delle persone con disabilità siano molto datate (quella sull'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro è stata approvata nel 1968, quella sull'inclusione delle persone con disabilità è del 1992); se queste leggi erano avveniristiche negli anni in cui sono state redatte, adesso necessitano di essere riviste, soprattutto per quanto riguarda la definizione di disabilità su cui si basano, ovvero una "menomazione" fisica, psicologica, sensoriale. Per quanto riguarda le misure in materia di non discriminazione, esse appaiono frammentate e troppo generiche in termini di applicazione concreta: ad esempio, i decreti legislativi 215 e 216 - 2003 fanno riferimento all'obbligo del datore di lavoro di fornire una "soluzione ragionevole" ma non forniscono una definizione di soluzione ragionevole né alcun tipo di orientamento ai datori di lavoro su come rispettare questo dovere, obbligando semplicemente i datori di lavoro a fornire soluzioni ragionevoli. Ciò, insieme alla mancanza di fondi da destinare alla causa della promozione della non discriminazione, rende più difficile l'applicazione delle disposizioni di legge.

Tuttavia, il campo dell'istruzione è quello più esaustivamente coperto e tutelato dalla legislazione e dai protocolli italiani con misure specifiche sia per l'inclusione degli alunni con disabilità e degli studenti stranieri sia con misure concrete per garantire l'istruzione per tutti.

Il settore dell'animazione giovanile socioeducativa non è neppure regolamentato dal quadro normativo nazionale e le politiche giovanili sono regolate da leggi regionali, ma solo nell'80% delle regioni. La strategia nazionale per i giovani insieme ad un programma nazionale di tirocinio retribuito (Garanzia Giovani) e alcuni sgravi fiscali per coloro che impiegano under 35 con un contratto a tempo indeterminato sono gli elementi principali delle disposizioni nazionali per i giovani in Italia. Sembra che la Rivoluzione della Diversità in Italia debba ancora definire la propria strategia.

Attuale legislazione nazionale sulla diversità in Slovenia

Tea Radojković, Anja Palčič

La Costituzione

Articolo 14 (Uguaglianza davanti alla Legge) – In Slovenia a tutti sono garantiti uguali diritti umani e libertà fondamentali indipendentemente dall'origine nazionale, dalla razza, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dalle convinzioni politiche o di altro tipo, dalla posizione materiale, dalla nascita, dall'istruzione, dallo status sociale, disabilità o qualsiasi altra circostanza personale. Tutti sono uguali davanti alla legge.

Articolo 52 (Diritti delle Persone con Disabilità) – Alle persone con disabilità sono garantite la protezione e la formazione lavorativa nei termini di legge. I bambini con handicap fisico o mentale e le altre persone con disabilità gravi hanno diritto all'istruzione e alla formazione per una vita attiva nella società. L'istruzione e la formazione di cui al comma precedente sono finanziate con fondi pubblici.

Articolo 57 (Istruzione e Scolarizzazione) – È garantita la libertà d'istruzione. L'istruzione primaria è obbligatoria e sarà finanziata con fondi pubblici. Lo Stato creerà le opportunità affinché i cittadini ottengano un'istruzione adeguata.

Articolo 64 (Diritti Speciali delle Comunità Nazionali Autoctone Italiana e Ungherese in Slovenia) – Alle comunità nazionali autoctone Italiana e Ungherese e ai loro membri è garantito il diritto di usare liberamente i propri simboli nazionali e, al fine di preservare la propria identità nazionale, il diritto di creare organizzazioni e sviluppare attività economiche, culturali, scientifiche e di ricerca, nonché attività nel campo dei media pubblici e dell'editoria. In conformità con le leggi, queste due comunità nazionali e i loro membri hanno il diritto all'istruzione e alla scolarizzazione nella propria lingua, così come il diritto di istituire e sviluppare tale istruzione e scolarizzazione. Le aree geografiche nelle quali le scuole bilingue sono obbligatorie saranno stabilite dalla legge. A queste comunità nazionali e ai loro membri sarà garantito il diritto di coltivare le relazioni con le loro nazioni di origine e con i rispettivi paesi. Lo Stato fornisce il sostegno materiale e morale per l'esercizio di questi diritti. Per esercitare i loro diritti, i membri di queste comunità costituiranno le proprie comunità autonome nelle aree geografiche in cui vivono. Su proposta di queste comunità nazionali autonome, lo Stato può autorizzarle a svolgere determinate funzioni sotto la giurisdizione nazionale, e fornire fondi per l'adempimento di tali funzioni. Le due comunità nazionali saranno direttamente rappresentate negli organi rappresentativi dell'autogoverno locale e nell'Assemblea Nazionale. La posizione delle comunità nazionali Italiana e Ungherese e le modalità con cui vengono esercitati i loro diritti nelle aree geografiche in cui risiedono, gli obblighi delle comunità locali autonome per

l'esercizio di tali diritti, e quei diritti che i membri di queste comunità nazionali esercitano anche al di fuori di tali aree, saranno tutte regolate dalla legge. I diritti delle comunità nazionali e dei loro membri saranno garantiti indipendentemente dal numero dei membri di queste comunità. Le leggi, i regolamenti e gli altri atti generali che riguardano esclusivamente l'esercizio dei diritti costituzionalmente forniti e la posizione delle comunità nazionali, non possono essere adottati senza il consenso dei rappresentanti di queste comunità nazionali.

Articolo 65 (Status e Diritti Speciali della Comunità Rom in Slovenia) – Lo status e i diritti speciali della comunità rom che vive in Slovenia sono regolati dalla legge.

Istruzione

Nella legge sulla scuola elementare, articolo 2a (Ambiente di Apprendimento Sicuro e di Supporto) si sottolinea che gli asili nido, le scuole e le altre istituzioni per l'educazione dei bambini con bisogni educativi speciali devono, in linea con gli obiettivi dell'articolo precedente, garantire un ambiente di apprendimento sicuro e di supporto in cui non sono ammesse le punizioni fisiche dei bambini e qualsiasi tipo di violenza contro e tra i bambini, nonché le discriminazioni fondate sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'estrazione sociale e culturale, sulla religione, sulla razza, sull'origine etnica e nazionale, sullo sviluppo fisico e mentale.

Nella legge sull'inserimento dei bambini con bisogni speciali, articolo 3 (Applicazione delle norme in materia d'istruzione), si precisa che l'educazione dei bambini con bisogni speciali deve essere effettuata in conformità con questa Legge e con le norme che regolano il campo dell'istruzione prescolare, l'istruzione scolastica elementare, l'istruzione professionale e tecnica e l'istruzione secondaria superiore generale (di seguito: norme in materia d'istruzione). Nell'articolo 9 (Attuazione dell'assistenza professionale aggiuntiva) si precisa che: (1) L'assistenza professionale aggiuntiva deve essere fornita individualmente o in gruppo, all'interno o all'esterno dell'aula, in istituti d'istruzione o di protezione sociale. (2) Laddove non sia possibile fornire un'assistenza professionale aggiuntiva ai sensi del paragrafo precedente, al bambino può essere offerta un'assistenza professionale aggiuntiva anche a casa. Di norma, l'assistenza professionale aggiuntiva viene fornita su base settimanale. Se motivata professionalmente, l'assistenza professionale aggiuntiva può essere offerta anche in modo abbreviato e periodico alle condizioni stabilite dal ministro responsabile dell'istruzione (di seguito: il ministro); (3) Il numero totale di ore di assistenza professionale aggiuntiva non deve superare le cinque ore settimanali, di cui deve essere fornita almeno un'ora di servizi di consulenza. Per i bambini ciechi, ipovedenti o affetti da molteplici disturbi di cui all'Articolo 2 della presente Legge, può essere stabilito un numero maggiore di ore per il superamento delle carenze, ma per non più di tre ore in più alla settimana, di regola durante il primo periodo educativo. (4) La portata e le modalità di fornitura dell'assistenza professionale aggiuntiva saranno determinate da una decisione di orientamento sui bisogni educativi speciali secondo le regole adottate dal ministro, mentre le modalità di fornitura di assistenza aggiuntiva saranno definite in dettaglio dal programma educativo individualizzato (di seguito: programma personalizzato); (5) I bambini in età prescolare hanno diritto al servizio di

consulenza come ulteriore assistenza professionale prima dell'avvio della procedura di collocamento, fino ad un massimo di due ore al mese su proposta del medico. Nell'articolo 10 (Condizioni materiali e assistenza fisica) si individuano: (1) i locali e i dispositivi per i bambini con bisogni speciali che sono stati inseriti in programmi per bambini in età prescolare e programmi educativi con attuazione adattata e assistenza professionale aggiuntiva, oppure nei programmi adattati e un programma speciale per bambini con deficit intellettivo moderato, grave e profondo, devono essere adattati in conformità con le istruzioni per l'attuazione adattata dei programmi e in conformità con i programmi adattati o determinati dal competente consiglio di esperti. (2) I dispositivi indispensabili per l'inclusione dei bambini con bisogni speciali in un programma educativo devono essere forniti dal finanziatore dell'istituzione pubblica se non forniti sulla base di altre normative, e se per ragioni oggettive il bambino non è in grado di utilizzarne un solo e unico dispositivo sia a casa che nell'istituto scolastico. I bambini con disabilità motoria hanno diritto ad ausili speciali secondo le norme che regolano l'assicurazione sanitaria; non è necessario portare quotidianamente all'istituto scolastico i dispositivi destinati all'uso nell'ambiente domestico dei bambini (palle, rulli, sgabelli, supporti). (3) Ai bambini che presentano gravi e profonde disfunzioni motorie e ai bambini ciechi inseriti in programmi educativi con attuazione adattata e ulteriore assistenza professionale può essere concesso un accompagnatore permanente o temporaneo per l'assistenza fisica durante la scolarizzazione. (4) Ai bambini affetti da malattie croniche, ai bambini ipovedenti o con disabilità visive, ai bambini con disturbi autistici e ai bambini con disturbi emotivi e comportamentali può essere concesso in via eccezionale un accompagnatore temporaneo sulla base dei criteri stabiliti dal Ministro.

Integrazione dei bambini migranti nel sistema educativo Sloveno

La Strategia (2007) afferma che come specificato dalla legge educativa i figli di cittadini stranieri residenti nella Repubblica di Slovenia hanno diritto all'integrazione nella scuola elementare o secondaria superiore alle stesse condizioni dei figli di cittadini sloveni. I cittadini degli altri Stati membri dell'UE, i cittadini Sloveni senza cittadinanza Slovena e i rifugiati possono proseguire gli studi alle stesse condizioni dei cittadini Sloveni, mentre tali diritti degli altri cittadini stranieri si basano sul principio di reciprocità (sulla base dei trattati internazionali il ministro responsabile per l'istruzione assegna il numero di posti vacanti per tali studenti della scuola secondaria superiore). La Legge sulla Scuola materna non si riferisce in particolare ai figli di cittadini stranieri, tuttavia afferma esplicitamente che l'educazione prescolare si basa sul principio delle pari opportunità sia per i bambini che per i genitori tenendo in debita considerazione la diversità dei bambini e il loro diritto di scelta e il diritto di essere differenti.

Oltre all'attenzione ai bambini migranti appena arrivati, le Linee Guida (2012) specificano inoltre che: "Le Linee Guida sostengono l'approccio inclusivo all'integrazione dei bambini migranti, degli studenti delle scuole di base e secondarie superiori o dei bambini migranti di seconda e terza generazione i cui genitori si sono trasferiti dall'estero al momento della loro integrazione nel

sistema educativo, e incentivano la creazione di condizioni per un apprendimento di successo per tutti i partecipanti, indipendentemente dalle differenze nelle loro capacità psico-fisiche, nella lingua, nello stato socio-economico della loro famiglia, se presente, e così via".

Il Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport finanzia lezioni di sostegno all'apprendimento della lingua Slovena nelle scuole di base con bambini migranti che frequentano la scuola in Slovenia, vale a dire il primo e il secondo anno d'inclusione.

Nel 2008, nelle Norme è stata inclusa una disposizione sulla valutazione delle conoscenze, sulla classificazione e sulla progressione degli alunni nelle scuole di base, che garantisce la possibilità di una valutazione adattata degli studenti migranti. Per gli studenti migranti che sono cittadini stranieri o persone senza cittadinanza residenti nella Repubblica di Slovenia, secondo il Regolamento, le modalità, i tempi di valutazione, il numero dei voti ecc. possono essere adattati, soprattutto d'accordo con i loro genitori. La conoscenza dello studente migrante può essere valutata in base ai progressi dello studente nel raggiungimento degli obiettivi educativi e degli standard di conoscenza specificati dalla materia del programma. Sugli adeguamenti decide l'assemblea dei docenti. La valutazione adattata si applica solo fino a due anni scolastici. Alla fine del primo anno scolastico gli studenti migranti che hanno frequentato la scuola elementare nella Repubblica di Slovenia, possono avanzare anche se non hanno ottenuto un punteggio sufficiente in materie separate. Su proposta del docente, l'assemblea dei docenti decide l'avanzamento.

La Costituzione della Repubblica di Slovenia stabilisce pari diritti e opportunità nell'istruzione per tutti, indipendentemente dalla razza, dal sesso, dalla nazionalità, dal contesto sociale o culturale, dalla religione, dalle convinzioni politiche e di altro tipo, dall'istruzione, dallo stato sociale, dalla disabilità o da qualsiasi altra condizione personale. Il Libro Bianco (1996) elenca "pari opportunità e non discriminazione" tra i principi del sistema d'istruzione pubblica. I principi fondamentali, fondamento del sistema pubblico d'istruzione, del Libro Bianco (2011) includono l'equità e la fornitura di pari opportunità d'istruzione nell'ambito di questo principio. Inoltre, sono stati adottati diversi regolamenti in materia d'istruzione, sanità, eliminazione delle barriere e degli ostacoli nel contesto, aiuti sociali e finanziari, occupazione e inclusione sociale. I programmi nazionali e di sviluppo includono soluzioni rilevanti per le pari opportunità. La legge sulla Protezione contro la discriminazione prevede ulteriori disposizioni in materia di pari opportunità. La dimensione delle pari opportunità è specificata in modo esaustivo per il processo educativo dei bambini con bisogni educativi speciali.

L'offerta educativa ai bambini e ai giovani con bisogni educativi speciali (BES) è un servizio pubblico; in circostanze particolari, può avvenire in contesti privati senza concessione o in un istituto privato, e sotto forma di istruzione domiciliare. Tutte le leggi specifiche del settore tengono conto dell'istruzione degli studenti disabili. La legge è completata da:

- ◆ Legge che Regola il Trattamento Precoce Integrato dei Bambini in età Prescolare con Bisogni Speciali;

- ◆ Legge sull'inserimento dei Bambini con Bisogni Speciali;
- ◆ Legge sull'Intervento per Bambini e Giovani con disturbi Emotivi e Comportamentali nell'Istruzione.

Tali documenti rappresentano un passo importante verso la realizzazione del paradigma inclusivo. Stabiliscono le condizioni di sostegno continuo ai bambini con bisogni educativi speciali.

La Legge sui diritti speciali dei membri delle comunità nazionali italiana e ungherese nell'ambito dell'istruzione specifica i relativi diritti speciali. I membri della comunità rom hanno i loro diritti speciali stabiliti nella legge sulla comunità rom della Repubblica di Slovenia. La legislazione comune in materia d'istruzione stabilisce anche i diritti degli studenti svantaggiati o vulnerabili. I regolamenti sono tutti attenti agli studenti talentuosi, agli studenti migranti la cui prima lingua non è lo sloveno, e agli studenti con difficoltà di apprendimento.

Prospettive della politica educativa

Il Programma di Cura dei bambini per Bambini in età Prescolare (2008, modificato nel 2012) prevede sovvenzioni speciali per i genitori i cui figli non hanno ottenuto un posto negli asili pubblici. La sovvenzione ammonta al 20% del costo del programma nella scuola materna in cui sarebbero stati iscritti.

Per rendere il lavoro degli studenti meno attraente per i datori di lavoro, la Legge sul Lavoro Occasionale degli Studenti (2014) è stata incorporata nella Legge sul Bilancio delle Finanze Pubbliche. Ha introdotto un salario orario minimo e contributi previdenziali per il lavoro degli studenti, consentendo al tempo stesso che i contratti per gli studenti rimanessero la forma di lavoro più economica per i datori di lavoro.

Nel 2012, è stato adottato un nuovo Regolamento sulla Metodologia di Finanziamento dei Programmi Educativi per le Scuole Secondarie Superiori. In base a questo regolamento, tutte le scuole secondarie superiori e tutte le residenze per studenti della scuola secondaria superiore sono passate alla formula di finanziamento per studente e al finanziamento in blocco.

Misure di Sostegno per gli Studenti della Prima Infanzia e dell'Istruzione Scolastica

Tutti gli asili e le scuole dispongono di servizi di consulenza interni. I consulenti scolastici sono psicologi, pedagogisti sociali, specialisti dell'educazione e assistenti sociali. Lo scopo principale del servizio di consulenza è quello di partecipare alla complessa soluzione delle difficoltà educative, psicologiche e sociali dei bambini nella scuola dell'infanzia o nelle scuole assistendo e collaborando con tutti i partecipanti al processo educativo, i genitori e, se necessario, con le istituzioni esterne competenti. Offre assistenza a singoli e gruppi negli asili o nelle scuole per garantire lo sviluppo ottimale di tutti i bambini, indipendentemente dalla loro situazione personale o dalla situazione socio-economica o culturale.

Definizione del(i) Gruppo(i) Target

Le norme specificano i gruppi di bambini, alunni e studenti che possono beneficiare di aiuti o misure speciali in considerazione delle loro circostanze personali, socioeconomiche o culturali:

- ◆ I membri delle comunità nazionali italiana e ungherese hanno il diritto all'istruzione nella loro lingua madre e all'offerta d'istruzione nelle aree etnicamente miste. I diritti sono specificati in dettaglio dalla Legge che Regola l'Esercizio dei Diritti Speciali dei Membri delle Comunità Etniche Italiana e Ungherese nel Campo dell'Istruzione.
- ◆ I membri della comunità rom sono specificati come un gruppo speciale con diritti speciali definiti dalla Costituzione della Repubblica di Slovenia. L'esercizio dei diritti speciali è specificato dalla Legge sulla Comunità Rom e, nel campo dell'istruzione, dalla Legge sulla Scuola dell'Infanzia e sulla Scuola Primaria.
- ◆ Migranti (cittadini stranieri): i diritti dei figli di cittadini stranieri sono specificati in dettaglio dalla Legge sull'Asilo, dalla Legge sulla Scuola Primaria, dalla Legge Gimnazije e dalla Legge sulla formazione Professionale; la Legge sull'Asilo specifica il diritto all'istruzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo;
- ◆ Alunni o studenti di talento: come specificato dalla Legge sulla Scuola Elementare, dalla Legge Gimnazije e dalla Legge sulla Formazione Professionale, l'offerta d'istruzione a bambini o alunni di talento può essere adattata alle loro esigenze; la Legge sulla Scuola Primaria specifica che gli alunni che mostrano livelli di capacità di pensiero elevati e superiori alla media o ottengono risultati eccezionali in campi di apprendimento separati, arti o sport sono definiti alunni di talento.
- ◆ Alunni con problemi di apprendimento: le disposizioni della Legge sulla Scuola Elementare specificano il diritto di questi bambini a un'istruzione adattata; senza metodi e forme di lavoro adattate in classe, questi alunni faticano a raggiungere gli standard di conoscenza.

Come specificato dalla Legge sulla Scuola dell'Infanzia e dalla Legge sulla Scuola Primaria, i bambini ricoverati in ospedale possono ricevere l'istruzione prescolare e della scuola dell'infanzia direttamente in ospedale.

Nell'ambito degli obiettivi educativi fissati dalla Legge sull'Organizzazione e sul Finanziamento dell'Istruzione, i bambini provenienti da ambienti sociali ed economici meno favorevoli possono ricevere sostegno e assistenza da parte degli asili o delle scuole.

Riforme nazionali

Nel dicembre 2017, il Governo della Repubblica di Slovenia ha adottato la Strategia di Sviluppo Slovena 2030, che rappresenta il nuovo quadro di sviluppo nazionale a lungo termine. Il suo obiettivo primario è garantire la qualità della vita a tutti ("La Slovenia, un Paese con un'elevata qualità della vita per tutti"). Lo sviluppo futuro della Slovenia si basa su cinque linee guida strategiche e dodici obiettivi correlati. La strategia si basa anche sul Programma 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, per questo la Slovenia ha attribuito importanza ad un futuro sostenibile e inclusivo in cui la società nel suo complesso possa prosperare.

Alla fine del 2019, il Governo ha adottato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo della Competenza nella Lettura per il periodo 2019-2030. I suoi obiettivi strategici sono: stabilire un quadro sociale efficace per lo sviluppo della competenza nella lettura, sviluppare la competenza nella lettura da parte di individui che hanno ruoli, bisogni e requisiti diversi nelle diverse fasi della vita, consentendo così il continuo sviluppo della società e dell'economia, aumentare l'accesso ai libri e ad altro materiale di lettura, e prestare maggiore attenzione a specifici gruppi di età/target all'interno del sistema educativo. È prevista l'adozione di un Piano d'Azione nella prima metà del 2022, che prevede una serie di azioni per migliorare la situazione.

Nel novembre 2020, il Governo della Repubblica di Slovenia ha approvato il Programma per l'infanzia 2020-2025. Il programma mira a migliorare il benessere dei bambini, creare pari opportunità e diritti per tutti i bambini, fornire una migliore protezione e sicurezza, nonché favorire l'inclusione e la partecipazione dei bambini.

Previdenza sociale

Nella **legge sulla Previdenza sociale** si precisa che: le attività di assistenza sociale comprendono la prevenzione e la soluzione dei problemi sociali di singole persone, famiglie e gruppi di popolazione (articolo 1); lo Stato si preoccupa di prevenire la deprivazione sociale in particolare con misure sistematiche nel campo della politica fiscale, dell'occupazione e del lavoro, della politica di concessione di borse di studio, della politica abitativa, della politica familiare, dell'assistenza sanitaria, della cura e dell'istruzione dei bambini e in altri campi d'influenza sulla situazione sociale degli abitanti, nonché sullo sviluppo delle zone demograficamente minacciate (articolo 9). L'aiuto alla famiglia ai sensi della presente Legge implica l'aiuto per la casa, l'aiuto domestico e il servizio sociale; consulenza professionale e aiuto nel ristabilire le relazioni tra i membri della famiglia, nel prendersi cura dei bambini e nell'educare la famiglia ad attuare il suo ruolo nella vita di tutti i giorni; assistenza sociale degli aventi diritto in caso di disabilità, vecchiaia e altri casi in cui l'assistenza sociale domiciliare può sostituire l'assistenza istituzionale. Il servizio sociale comprende l'aiuto nei lavori domestici e di altro tipo in caso di parto, malattia, disabilità, vecchiaia, in caso di incidenti e altri casi in cui tale aiuto è necessario per includere le persone nella vita quotidiana (articolo 15).

Nelle **Norme sul cofinanziamento dei programmi di assistenza sociale**, articolo

2 (ambiti dei programmi di protezione sociale) si precisa che i programmi di protezione sociale sono destinati a prevenire e risolvere i disagi sociali dei singoli gruppi vulnerabili nei seguenti settori: 1. prevenzione della violenza, programmi di assistenza per le vittime di violenza e programmi di lavoro con gli autori di violenza, 2. dipendenza (droghe illegali, alcolismo, disturbi alimentari, gioco d'azzardo e altre forme di dipendenza), 3. salute mentale, 4. senzatetto, riduzione del rischio di povertà, affrontare gli effetti della povertà, 5. bambini e adolescenti privati di una vita familiare dignitosa e adolescenti con difficoltà di crescita, 6. anziani a rischio di esclusione sociale o che necessitano di sostegno e assistenza nella loro vita quotidiana, compresa l'assistenza e programmi di sostegno per le persone con demenza e i loro familiari, 7. soggiorno di sostegno per le persone con disabilità e una rete di altri programmi per l'organizzazione e la promozione della vita indipendente delle persone con disabilità, 8. assistenza psicosociale a bambini, adolescenti, adulti e famiglie, 9. inclusione sociale dei rom, 10. sostegno specialistico alle vittime di reato (se non previsto da altri programmi di protezione sociale), 11. altri ambiti volti ad affrontare il disagio sociale (promozione dello sviluppo del volontariato, assistenza ai richiedenti protezione internazionale, rifugiati, migranti economici e loro familiari, ex detenuti, sfrattati, sostegno ai morenti e ai loro parenti e persone in lutto, vittime di abusi e tratta di esseri umani, vittime di incidenti stradali, ecc.).

Nel **Regolamento sugli standard e le norme per i servizi di assistenza sociale**, articolo 1, si afferma che tali norme stabiliscono standard e norme per i seguenti servizi di protezione sociale (di seguito: servizi): 1. assistenza sociale 2. assistenza personale 3. sostegno alle vittime di criminalità 4. assistenza domiciliare alla famiglia 5. assistenza istituzionale 6. gestione, tutela e impiego a condizioni particolari.

Riforme nazionali

Il documento strategico per lo sviluppo del sistema di protezione sociale del Paese è la Risoluzione sul programma nazionale di assistenza sociale 2022-2030, adottata dall'Assemblea Nazionale il 23 marzo 2022. Gli obiettivi fondamentali perseguiti dalla Risoluzione sono ridurre il rischio di povertà e aumentare l'inclusione sociale, migliorare l'accessibilità e la disponibilità di servizi e programmi, rafforzare forme di protezione sociale basate sulla comunità e creare un ambiente/condizioni favorevoli per migliorare la qualità dei servizi e dei programmi. Nella definizione delle azioni, la Risoluzione segue il Piano d'Azione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali per il periodo fino al 2030.

L'adozione di una modifica alla Legge in materia di Alloggi nel 2021, che migliorerà le condizioni per una costruzione più rapida di alloggi pubblici in affitto, contribuirà ulteriormente a ridurre il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale. La modifica alla Legge in materia di Alloggi stabilisce la base giuridica per l'introduzione di un livello realistico di affitto senza scopo di lucro, che consentirà il mantenimento adeguato degli alloggi pubblici in affitto e la graduale espansione della disponibilità di alloggi pubblici in affitto. Parallelamente all'aumento di disponibilità degli affitti senza scopo di lucro, il sistema degli aiuti per l'affitto viene adattato per proteggere le persone socialmente vulnerabili in caso di aumento degli affitti senza scopo di lucro. Il sussidio viene aumentato fino a un massimo dell'85%

degli affitti senza scopo di lucro, il che garantisce che i più vulnerabili socialmente non siano colpiti dall'aumento dell'affitto. La legge modificata consente inoltre un maggiore indebitamento da parte dei fondi in materia di Alloggi, fino al 50% del valore degli attivi accantonati del fondo, e un diritto di prelazione per il Fondo in materia di Alloggi nella vendita di terreni comunali edificabili destinati all'edilizia plurifamiliare. Nell'ambito del Fondo in materia di Alloggi è stato inoltre istituito un servizio pubblico di locazione, con l'obiettivo di attivare il patrimonio abitativo esistente ma non occupato.

Animazione giovanile socioeducativa

La legge sull'assistenza personale regola il diritto all'assistenza personale e le modalità del suo esercizio, al fine di consentire a un individuo con disfunzione fisica, mentale, intellettuale o sensoriale a lungo termine, che in relazione a vari ostacoli può essere limitata, di partecipare pienamente ed effettivamente alla società come gli altri (di seguito: l'utente) in tutti gli ambiti delle pari opportunità della vita, maggiore indipendenza, attività e pari inclusione nella società, in conformità con le disposizioni della **Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità** (articolo 1). Inoltre, lo Stato è obbligato a: pianificare lo sviluppo dell'assistenza personale e sviluppare l'attività, coordinarla con altri settori della sicurezza sociale e adottare basi giuridiche adeguate; garantire le condizioni e le possibilità per un'eguale accessibilità, efficienza e organizzazione razionale dei servizi di assistenza personale nel territorio della Repubblica di Slovenia; fornire le condizioni per l'istruzione e la formazione; prevedere il finanziamento della procedura di esercizio del diritto all'assistenza personale e di prestazione di assistenza personale (articolo 4).

La legge sull'Interesse Pubblico per il Settore Giovanile e la Legge sul Consiglio dei Giovani sono leggi che tutelano i giovani e i giovani lavoratori. Questa legge si basa sui principi di democrazia, pluralità, integrità, solidarietà intergenerazionale, uguaglianza, non discriminazione e giustizia, multiculturalismo, dialogo interculturale, volontariato, promozione di stili di vita sani, rispetto della vita e dell'ambiente e partecipazione delle organizzazioni non governative in affari pubblici.

La legge sulla protezione contro la discriminazione (ZVarD) stabilisce la protezione di tutte le persone (di seguito: persona) contro la discriminazione, indipendentemente dal sesso, dalla nazionalità, dall'origine razziale o etnica, dalla lingua, dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età, dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'espressione di genere, stato sociale, stato patrimoniale, istruzione o qualsiasi altra circostanza personale (di seguito: circostanza personale) in vari ambiti della vita sociale, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nell'esercizio di diritti e obblighi e in altri rapporti giuridici in ambito politico, economico, sociale, culturale, civile o altri campi. La presente Legge istituisce il Difensore del Principio di Uguaglianza (di seguito: Difensore), come autorità statale indipendente nel campo della protezione contro la discriminazione, compresi i compiti e i poteri del Difensore. La protezione contro la discriminazione si applica anche alle persone giuridiche

definite dall'ordinamento giuridico della Repubblica di Slovenia se la natura delle circostanze che potrebbero costituire la base della discriminazione si riferisce a tali persone. La presente legge definisce e vieta la discriminazione, nomina le autorità e determina le misure per promuovere la parità di trattamento, determina lo status e le competenze del Difensore, la procedura del Difensore quando stabilisce l'esistenza di una discriminazione e le particolarità della protezione giuridica delle persone soggette a discriminazione.

Ad oggi, in Slovenia non è stata adottata alcuna strategia o programma nazionale specifico per l'inclusione sociale dei giovani. Il **Programma Nazionale per la Gioventù in Slovenia** (2013) ha individuato politiche e linee guida fondamentali, inclusa la necessità di dedicare particolare attenzione ai fattori di rischio per la povertà e l'esclusione sociale tra i giovani. Gli altri orientamenti si riferiscono al miglioramento dell'inclusione sociale dei giovani con minori opportunità, al principio delle pari opportunità tra uomini e donne e alla prevenzione della discriminazione, con particolare attenzione alle vittime dell'esclusione sociale (ad esempio rom, persone disabili).

Nel novembre 2015, l'Assemblea Nazionale della Repubblica di Slovenia ha adottato la **Risoluzione sul Programma Nazionale per le Pari Opportunità per Donne e Uomini 2015-2020**.

Il Ministero del Lavoro, della Famiglia, degli Affari Sociali e delle Pari Opportunità ha proposto due Leggi che evidenziano misure per facilitare l'inclusione sociale dei giovani nel 2016. **L'Emendamento sulle modifiche e il completamento della Legge sulla Sicurezza Sociale** adottato il 20 dicembre 2016 e le Norme sul cofinanziamento dei programmi di assistenza sociale entrati in vigore il 12 novembre 2016. Il 19 aprile 2018 è stato adottato un altro Emendamento sulle modifiche e il completamento della Legge sulla Sicurezza Sociale.

Riforme nazionali

La crisi epidemica ha dimostrato l'importanza di garantire modalità più flessibili di organizzazione del lavoro. Il Piano per la Ripresa e la Resilienza prevede inoltre misure importanti in questo ambito, come l'istituzione di un sostegno diretto ai lavoratori e ai datori di lavoro affinché utilizzino modalità di lavoro più flessibili nel 2022. Il progetto di Sostegno per modalità di lavoro più flessibili mira a consentire una maggiore resilienza e inclusione nel mercato del lavoro, promuovere una migliore riconciliazione tra lavoro e vita privata, rafforzare le competenze digitali dei dipendenti (con particolare attenzione ai lavoratori più anziani) e innalzare gli standard di sicurezza e salute sul lavoro in questo settore. Il progetto Introdurre modalità di lavoro più flessibili adattate alle esigenze delle persone con disabilità nelle imprese per i disabili e nei centri per l'impiego, sarà attuato per mantenere e creare nuovi posti di lavoro adatti ai lavoratori con disabilità più gravi.

L'attivazione dei disoccupati e le misure volte ad aiutare i gruppi più vulnerabili a entrare nel mercato del lavoro rimangono un obiettivo fondamentale per la Slovenia. In quest'ottica, nel gennaio 2021, il Governo ha adottato le Linee guida per la Politica dell'Occupazione Attiva 2021-2025, che costituiscono un documento

strategico in questo ambito e forniscono un quadro per l'attuazione delle misure di politica dell'occupazione attiva nel prossimo quinquennio. Gli obiettivi principali del documento sono ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata, accelerare l'attivazione dei disoccupati, in particolare degli over 50, delle persone con un basso livello d'istruzione e dei beneficiari di assistenza sociale, accelerare la transizione dei giovani disoccupati fino ai 29 anni di età nel mercato del lavoro – Garanzia per i Giovani, e per affrontare gli squilibri strutturali nel mercato del lavoro, al fine di fornire le competenze necessarie per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro.

La Slovenia presta particolare attenzione ai giovani nelle sue politiche del mercato del lavoro. Ad esempio, il Piano di Ripresa e Resilienza prevede l'Ingresso più rapido del progetto dei giovani nel mercato del lavoro(2022–2024), che mira ad accelerare l'attivazione dei giovani fino a 25 anni compresi, attraverso sussidi per l'occupazione a tempo indeterminato (almeno 4.000 posti di lavoro). Il progetto affronta le principali sfide che i giovani devono affrontare nella loro transizione al mercato del lavoro. Fornendo esperienza lavorativa, formazione obbligatoria durante l'occupazione sovvenzionata e promuovendo l'occupazione a tempo indeterminato, rafforza anche la resilienza a lungo termine dei giovani lavoratori alle fluttuazioni economiche di fronte alle crisi. La misura incoraggerà i giovani ad aderire all'assicurazione pensionistica complementare.